



Riflessioni davanti al *larin*

di Antonio Daminato



Se osservassimo il corso dei secoli come si guarderebbe un quadro, noteremmo che in questa scia lunghissima ci sono dei momenti di grande ascesa e dei lunghi momenti bui, nebulosi e piatti.

Viene spontaneo domandarsi: noi dove siamo? Certo, ci interessa così da vicino che tentare una collocazione diventa naturale; c'è un "piccolo" particolare, però, siamo così vicini che non riusciamo a definire i contorni, non riusciamo a vederci inseriti nel complesso dell'immagine. Non ci rimane quindi che tentare un confronto con i periodi precedenti, ma si tratta pur sempre di confronti settoriali e slegati che non ci aiutano a definire la posizione attuale. Potremmo dire di aver raggiunto la soddisfazione di bisogni antichi, di aver soddisfatto esigenze nuove che, via via, ci siamo artificialmente creati, ma continuando ci perderemmo nei meandri delle speculazioni filosofiche. Sono esse le fondamenta del vivere quotidiano, ma non sono in realtà pane condiviso da tutti.

Questo pretenzioso preambolo per dire che ogni periodo ha dentro di sé aspetti positivi e negativi e che sta alla nostra consapevolezza ed al nostro buon senso saper leggere ed interpretare nel modo migliore le varie situazioni.

Anche, e forse, soprattutto, dai momenti difficili, dalle sconfitte e dalle traversie si traggono importanti insegnamenti per vivere meglio.

Noi Alpini, ad esempio, dovremmo avere il morale a terra visto che avremo pochissimi ricambi, e che la società attuale vede il militare come un

lebbroso cattivo ed ottuso (salvo poi chiamarlo a difesa nei momenti di difficoltà).

Gli Alpini non sono ripiegati su se stessi, anzi siamo orgogliosi delle nostre scelte dettate, come sono, dal rispetto delle regole, dalla riconoscenza verso chi ci ha insegnato a vivere e dalla sana condivisione in amicizia di ogni attimo della nostra vita.

Su con la penna, Alpini; nonostante tutto e tutti abbiamo dentro di noi la forza della convinzione di percorrere una strada giusta.

Viviamo in pace ed in armonia con chi ci sta a fianco! Tutto questo con serietà, ma non seriosamente: vuol dire che dobbiamo far festa e godere in allegria delle occasioni favorevoli.

Brindo alla salute di tutti gli Alpini tenendo a braccetto Babbo Natale e perché no anche la Befana! Un abbraccio a tutti!





Perchè si sta bene in mezzo agli Alpini

di Francesco Tuan



È da parecchio tempo che mi pongo una serie di domande, frequentando il nostro ambiente da alpino: ma come siamo fatti noi alpini? Cosa hanno trovato di affascinante in noi le nostre Signore? Esiste un tipo o carattere morfologico da alpino? Avete mai notato, alle nostre adunate, ai nostri raduni o alle nostre cerimonie: siamo quanto di più eterogeneo la mente possa immaginare! Quello alto (nessun riferimento casuale o voluto) e magro, quello basso e largo, quello con la faccia larga, quello con le mani grandi e forti (tanti!), quello che deborda nei vestiti, quello che ... "al par picà". È inutile continuare, penso che tutti coloro che stanno leggendo queste righe abbiano già in mente alcune persone o una foto di gruppo che conferma le nostre caratteristiche morfologiche più disparate. Faccio queste considerazioni pensando ad altri Corpi. I paracadutisti? Tutti livellati sotto una certa altezza, sennò battono con la testa sul portellone durante il lancio! I Lancieri di Savoia? Tutti belli, alti, astanti, fatti in fotocopia. Quelli della Cavalleria? Di nuovo belli, eleganti, nobili.

E noi alpini? Riusciamo a fare degli abbinamenti nel vestiario altamente pericolosi, lontani, spesso da schemi di buon gusto o dalla moda del momento. Quando siamo schierati sembriamo, spesso, i pistoni di un motore a 20 cilindri: nessuno di noi è alto come quello in fianco nello schieramento. E mi fermo qui, perché se dovessi passare alle varie canottiere "ingrumate" sulla pancia, beh, allora potremmo essere, il più delle volte, definiti il "campionario della trottola".

Ma forse questo è proprio nel nostro DNA fin dal servizio militare. Ricordo di aver comandato un plotone di alpini nella cerimonia di commemorazione dell'ultimo generale americano (Darby) morto nella seconda Guerra Mondiale a Torbole, Lago di Garda. In fianco al mio plotone di alpini, un

magnifico plotone di Rangers americani, comandati da un magnifico capitano. Tutti alti uguali, con le stesse facce incazzate sotto il basco con la stessa piega uguale per tutti. Belli nelle loro divise. Noi il massimo che potevamo fare, con le nostre drop modello anni '70 in lana (a giugno!), era di schierarci, come da addestramento formale: i grandi davanti, i piccoli dietro. Risultato: il plotone, seppur elegante sembrava uno xilofono, con le canne di varia lunghezza, ed in fianco agli americani facevamo la figura di Gassman e Sordi ne "la Grande Guerra" o di Totò ne "i due Colonnelli". Ecco, forse il nostro DNA nasce o si forma proprio lì. Per poi continuare sulla stessa lunghezza d'onda il suo sviluppo negli anni seguenti, quando entriamo a far parte della grande famiglia dell'ANA. In un mondo che sempre più negli ultimi tempi ha fatto dell'apparenza e dell'esteriorità una regola fondamentale dei rapporti umani e del vivere in società, l'alpino medio ha continuato per la propria strada, fregandosene altamente di tutto questo e curandosi solo della sostanza. A volte dimostrandosi come un lupo solitario, anticonformista. Ma non perché il suo atteggiamento facesse tendenza! No! Semplicemente perché l'alpino è così: cosa importa se le scarpe che indossa cozzano con il colore dei pantaloni o sono in contrasto con la cintura. O la giacca è di tre taglie più grande e copre fino alle ginocchia. L'alpino è unico. Dentro. E questo, forse, in questa disquisizione ad alta voce costituisce la nostra essenza e la nostra attrattiva nei confronti di chi ci guarda e, forse, all'inizio ride di noi, del nostro essere apparentemente naïf, salvo poi rivalutarci per i nostri risultati e perché, senza tanti new age, training autogeni per ritrovar se stessi, frequentandoci, soprattutto nelle nostre feste, si riscopre quel dolce piacere di stare insieme legati da cose umili e semplici. Legati da cose umane, come un canto in coro, con un bicchiere di vino in mano, davanti ad un fuoco che, d'improvviso, fa riscoprire a chi corre dietro ad una vita sempre più veloce e spesso frivola, schiavo di questo sistema, quanto benessere fisico e mentale gratuito e quale gioia ci siano nello stare con gli alpini.

Alti o bassi, belli o brutti, alla moda o fuori moda, ringraziamo le nostre mogli per averci scelto e ricordiamoci che da oggi è ufficiale anche la nostra "civile missione terapeutica"!



Luoghi di testimonianza e presidi di civiltà

di Antonio Menegon



Ancora con l'eco delle parole da poco pronunciate dal reduce Francesco Giacuz in occasione dell'inaugurazione del Museo degli Alpini che mi risuonava nella mente, ho ascoltato la notizia dal telegiornale di due efferati omicidi commessi da giovani e di una altrettanto drammatica sequela di incidenti stradali con vittime in età giovanile e ho preso subito carta e penna. Domenica 29 ottobre scorso, guardando il telegiornale delle 13,30, mi son venute alla mente, lucide più che mai, le parole di Francesco Giacuz, scandite solo poche ore prima, che individuavano nel nostro Museo un luogo di valori da trasmettere, non di celebrazione di un evento drammatico com'è stata la guerra.

Di quali valori possono essere in possesso quel giovane che sferra sei coltellate mortali al rivale in amore, oppure quello che fatto il pieno di alcol pigia sull'acceleratore, uccide se stesso e chi gli sta affianco? E di quali valori possono essere in possesso quei quattro sciagurati, che ad una manifestazione hanno incendiato il Tricolore ed offeso i nostri soldati caduti?

Tutte le nostre Sedi e il nostro Museo degli Alpini sono dei presidi di civiltà nei paesi e nella città di Conegliano, ma non lasciamoli testimoni chiusi e muti perché hanno tanto da dire.

Il Museo, luogo di testimonianza del sacrificio di tanti giovani, del comportamento eroico di altri, della fedeltà ai valori di Patria e Bandiera, può fare la sua parte nella necessaria educazione, non solo delle giovani generazioni, all'impegno sociale, al rispetto reciproco, al rispetto

incondizionato delle Istituzioni, a far sì che cresca la convivenza e non l'intolleranza, a far sì che cresca la civiltà.

Le nostre Sedi, come il Museo, mostrano alle comunità l'impegno continuo degli Alpini, la loro storia, la loro dedizione alla salvaguardia delle tradizioni, la dedizione alla protezione del territorio e dei suoi abitanti.

Promuoviamo iniziative di cultura

nelle nostre Sedi e portiamo i nostri figli e i nostri nipoti il sabato o la domenica a visitare il Museo degli Alpini di Conegliano. Diciamo ai maestri e alle maestre, agli insegnanti di scuola media inferiore e superiore, che possono portare le loro classi e che ad accoglierle ci sarà sempre un uomo con il cappello alpino in testa e lo sguardo fiero. L'impegno assunto dagli alpini chiamati alla gestione del Museo non è meno gravoso di quello di chi ha benemeritamente lavorato per la ristrutturazione dell'edificio e per la costruzione della passerella lungo il Monticano. Chi si è preso a cuore questo impegno è animato da grande passione e desiderio di testimonianza, ma non va lasciato solo. A volte basta poco, una parola di incoraggiamento, mettersi a disposizione per qualche servizio, rispondere sì, senza esitare, ad una eventuale richiesta di aiuto per fare in modo che questo nostro servizio cresca, venga conosciuto ed apprezzato, assolvendo così alla funzione per cui è stato concepito.

Con l'impegno di tutti, questo nostro Museo può diventare rapidamente parte integrante della cultura di Conegliano e del suo territorio, ma sappiamo: non è cosa già fatta, servono costanza ed impegno, servono perseveranza e progettualità, ma soprattutto serve divulgare il più possibile l'esistenza di questo luogo di storia, di memoria e di testimonianza alpina. E se ancora un giorno un bambino dovesse chiedere alla maestra se quel signore con la penna nera sul cappello è un uomo vestito da indiano, andiamo ancora avanti, vuol dire che c'è ancora da lavorare.



Ecco il Museo degli Alpini

Una cerimonia semplice e significativa ha concluso le celebrazioni dell'Ottantesimo sezionale con l'inaugurazione della prima mostra nel Museo degli Alpini, presso l'ex Caserma Marras. In prima fila i reduci di guerra, orgoglio della Sezione ANA di Conegliano. All'interno, numerosi i cimeli per non dimenticare i valori e l'eroismo di tanti giovani andati alla guerra

“**S**to qua l'è el nostro”. Sono le prime parole pronunciate da due anziani reduci di fronte al pezzo di artiglieria Skoda 75/13 che apre la prima mostra del Museo degli Alpini, inaugurata domenica 29 ottobre. I due veci alpini parlavano dell'obice in grado di scagliare granate a 8 chilometri di distanza come di un vecchio amico con cui hanno condiviso una parte della loro vita, la parte forse più terribile, ma sicuramente la più eroica,

quella che il Museo degli Alpini vuole far conoscere.

Poco prima dell'ingresso ufficiale nei locali del Museo, era intervenuto Francesco Giacuz, Artigliere Alpino del Gruppo Val Tagliamento III Reggimento della Julia, reduce di Albania, Grecia, Serbia e Montenegro, che con parole ferme e cariche di orgoglio aveva plaudito alla nascita di quel luogo di memoria.

“La gente magari vede tutti i giorni i reduci cam-



minare per le strade di Conegliano o di altri paesi, ma

non può valutare ciò che hanno fatto queste persone quando erano giovani – ha detto Giacuz – e i reduci che oggi sono presenti alla cerimonia sono i più fortunati, perché tanti loro compagni ci hanno lasciato la vita in guerra”.

Francesco Giacuz ha quindi ringraziato tutti gli alpini che hanno lavorato alla realizzazione del Museo.

“La passerella è una bella opera ma il Museo è il Panteon di un popolo – ha aggiunto l’anziano reduce – ci sono i musei della pittura e della scultura ed ora c’è anche questo capolavoro, dove la cittadinanza, i giovani possono fermarsi a guardare la storia di gente umile, di ragazzi che hanno combattuto e si sono sacrificati per la Patria. Perché la gente deve rendersi conto che non si vive di solo pane ...e *de schei*, ma che ci sono la famiglia e la Patria, per la quale si sono sacrificati tanti uomini. Il lavoro fatto qui in questo museo dagli alpini vale di più di quello degli architetti: un Museo non per noi, ma per ricordare quei valori che sono stati dimenticati”.

Francesco Giacuz ha condensato in pochi minuti di discorso il pensiero di molti, lo ha fatto con forza, a tratti con rabbia verso una società sempre meno attenta ai valori veri, ai valori di Patria, quelli che uniscono e che creano solidarietà.

E in apertura di cerimonia il presidente sezionale Antonio Daminato si era rivolto direttamente ai reduci, schierati davanti al tavolo delle autorità, per dire loro grazie, ricordare il loro eroico passato e il sacrificio di chi dal fronte non è più tornato. Poi il grazie agli alpini che hanno lavorato al Museo e l’impegno a promuovere iniziative ed esposizioni semestrali nella struttura della ex Caserma Marras.

“E’ una giornata particolare – ha detto il sindaco di Conegliano Floriano Zambon nel suo intervento – si aprono le porte di un museo che è un tuffo nel nostro passato, un monito e una lezione da studiare. Dobbiamo guardare i cimeli conservati nel Museo, trarne le conseguenze e farne tesoro per una crescita ed un futuro migliore. Il Museo è anche un tri-



In alto: la solennità dell’Alzabandiera. Sopra: tutto è pronto con Nino Geronazzo alla regia



Cala il sipario sull'Ottantesimo

“Cala il sipario”. Con questa esclamazione si può riassumere la conclusione dei festeggiamenti per l'Ottantesimo della nostra Sezione. Sembra superfluo affermare che, sabato 28 e domenica 29 ottobre sono stati due giorni davvero impegnativi, sia per chi ha partecipato attivamente all'organizzazione, sia per chi, con la loro presenza, ha allietato tutte le nostre manifestazioni. Non va dimenticato, che dietro le quinte di ogni appuntamento ci sono delle persone che lavorano sodo, ma “invisibili” non perché non esistano, ma perché il loro operato non è visibile a tutti.

Mi permetto di ringraziare il duo, formato dal vice presidente Francesco Tuan, e dall'inossidabile segretario Claudio Lorenzet (guai se non ci fosse) che, grazie alla loro disponibilità e al loro impegno (quante ore di sonno perse?) hanno presentato in

forma così semplice e allo stesso tempo interessante il Libro dell'Ottantesimo. Un'altra persona «invisibile» è l'altro vice presidente Battista Bozzoli (il furetto) che si spostava da una parte all'altra, per mettere a punto gli ultimi dettagli, con una velocità invidiabile ai migliori centometristi. Dulcis

in fundo vorrei dire grazie a quelle persone che, assieme a me, si sono trasformati in Reduci di Russia, durante lo spettacolo del sabato sera, che qui non elenco per questioni di spazio. Un grazie anche a chi con il suo operato, dimenticandosi parzialmente l'uso del letto nelle settimane antecedenti l'inaugurazione, ci ha

fornito “una splendida pagina di educazione civica”, come ha definito il Museo degli Alpini il sindaco alpino Floriano Zambon, nel suo intervento. Buon Natale a tutti!

Alberto Galli



buto ai militari, e ce n'è stati fino a 4000, che hanno operato a Conegliano”.

Il consigliere nazionale Franco Munarini ha sottolineato il valore che gli spazi espositivi

assumono per la città di Conegliano e per il territorio: “Un Museo dove i nostri giovani possono trovare insieme ai cimeli, anche i valori”.

Infine il comandante del III

Reggimento Alpini che ha ricordato il legame indissolubile tra Conegliano e il “suo” Reggimento ed ha plaudito all'opera svolta dai volontari con la penna nera.



Tra il pubblico i reduci di guerra



L'intervento del Presidente Daminato



“...per capire che la storia delle penne nere non e' fatta solo di adunate e cante alpine ma di immani tragedie”

È datata l'idea di allestire nella città che ospita la nostra Sezione un museo delle Penne Nere allo scopo di far conoscere agli appassionati di storia ed a tutti coloro che sono legati al corpo degli Alpini un periodo cruciale della nostra storia. Nel museo, voluto dalla Sezione in occasione delle celebrazioni dell'80.mo, ed allestito in collaborazione con l'amico Luigi Perencin, c'è una vasta esposizione di cimeli, tutti rigorosamente alpini e di grande qualità, frutto di una meticolosa ed appassionata ricerca che dura da molti anni.

Tra i pezzi più interessanti figurano l'elmo e la corazza "Farina" che costituivano la protezione dei membri delle "Compagnie della morte" incaricate di aprire con pinze e tubi esplosivi dei varchi nei reticolati austriaci per spianare la via all'attacco delle fanterie. Erano composti da strati di acciaio, ma non furono in grado di evitare le immani carneficine durante gli assalti sulle quote che sovrastano l'Isonzo. Poi gli elmetti "Adrian" con paraguance, modello 1915, di fabbricazione francese. Particolare curioso: entrato in guerra nel 1915, l'esercito italiano ne era completamente sprovvisto ed era corso ai ripari ordinandone 700.000 pezzi alla Francia. Poi le maschere antigas SBR (Smal Box Respirator) procurate in tutta fretta a centinaia di migliaia dopo il disastro del 29 giugno 1916 sul San Michele, quando

8000 soldati italiani, equipaggiati di maschere non idonee a proteggere dal cloro misto fosgene, erano stati gasati e poi finiti a colpi di mazza ferrata da militari ungheresi.

Poi i cappelli indossati dagli alpini nelle varie epoche, le uniformi, documenti e foto inedite. Notevole la curiosità dei visitatori, numerosissimi

del fatto che quello stile italiano, che tutti ci riconoscono nel mondo, ha origini lontane.

Ma l'epopea più documentata, attraverso cimeli ed immagini, è quella che ha visto gli alpini protagonisti della tragica ritirata lungo le piste gelate della steppa russa. Ed è qui che il visitatore, soprattutto quel-

lo più sprovvisto in materia, non può fare a meno di cogliere che la storia delle Penne Nere non è fatta solo di adunate e cante alpine ma di immani tragedie.

Mi ha colpito l'attenzione dei visitatori, alcuni particolarmente interessati alle didascalie che accompagnano la mostra ed ai brani che aiutano a capire la fisionomia delle Penne Nere, i loro canti, le loro musiche. E tra questi, una pagina tratta da *Centomila gavette di*

ghiaccio, che racconta cosa significa il cappello per un alpino: una prosa, ma, per gli Alpini, una poesia. Un museo degli Alpini per chi ha a cuore la nostra storia, perché nulla di ciò che è stato vada perduto. Ed un ricordo va alla memoria di mia

moglie Maria Teresa, non più tra noi, che con me ha condiviso la passione per il collezionismo e la salvaguardia di tutto ciò che è testimonianza della storia delle Penne Nere. Passione che abbiamo trasmesso a nostro figlio Andrea, ex comandante della 15 batteria del Conegliano ed ora Aitante Maggiore in Prima del 3^a Artiglieria da Montagna.

Luciano Barzotto



Luciano Barzotto posa con Maria Romanin e Luisa Vecchiato Bedeschi

mi, per più di qualche aspetto messo in luce dall'esposizione, come il numero di ferite riportate in guerra contrassegnate da tagli orlati sull'uniforme, o la bellezza di alcune giacche alpine da ufficiale che sembrano disegnate da famosi stilisti, a riprova



Tra i cimeli, la mitica corza Farina



Una divisa per la vita

La vicenda di Giovanni Drusian, una storia di grande umanità fiorita tra la barbarie della guerra. Una storia simbolo dell'umanità che può nascere dalla guerra. Naida, la figlia di Giovanni Drusian che ha custodito la memoria del padre, se n'è andata a soli 51 anni

Guerra e barbarie, da che mondo è mondo, sono compagni inseparabili. Ma proprio nelle guerre fioriscono a volte episodi di grande umanità. Giovanni Drusian, coneglianese, classe 1921, artigliero alpino della Julia, 15^a batteria gruppo Conegliano, da qualche anno è "andato avanti". La sua storia ci è stata raccontata dal compagno di prigionia Antonio Padoin di Pieve di Soligo: è la storia della divisa di ufficiale russo esposta nella mostra.

Tutto tranquillo fino ai primi di gennaio '43, quando i Russi avevano sferrato una grande offensiva e accerchiato lo schieramento italiano. La divisione era stata così chiusa in una sacca sul fronte.

L'artiglieria teneva bene ma i Sovietici già irrompevano nelle retrovie. Il 16 gennaio era arrivato il drammatico "si salvi chi può" ed era cominciata la strategica ritirata verso ovest, in una pista innevata, senza fine, dove affluivano da tutte le direzioni soldati italiani allo sbando. Il paesaggio era di un grigio sconcertante, il cielo e la terra si confondevano all'orizzonte. La neve calpestata era appiccicosa ma non faceva freddo: il freddo quel giorno gli alpini lo avevano dentro. Erano bastate poche ore per incrinare tutte le illusioni, per dissolvere la sicurezza frutto della propaganda di regime, che la vittoria sarebbe stata una noiosa formalità.

Quel silenzio abissale era stato improvvisamente rotto dalla Katiuscia e Giovanni Drusian si era trovato circondato da uomini vestiti di bianco, sbucati da una piantagione di girasoli, che gli puntavano contro il parabellum. Pochi attimi dopo camminava con le mani sulla testa verso alcune isbe,



Una sala del Museo degli Alpini

dove cominciavano ad arrivare a centinaia e centinaia altri italiani catturati. E tutti ebbero chiaro il senso della disfatta.

Immediatamente perquisito, gli furono sottratti l'orologio e il portafoglio con i documenti. I prigionieri furono incolonnati e Giovanni fece per la prima volta conoscenza con la frase che lo avrebbe ossessionato per giorni e che lo avrebbe accompagnato per tutta la prigionia: «Davài, davài bisteici», (avanti, avanti in fretta).

Cominciò così quella lunga e terribile marcia che, per quel comando urlato e ripetuto in maniera esasperante, è diventata la marcia del davài. In questa parola c'è tutta la tragedia vissuta da migliaia di italiani prigionieri in Russia.

Camminavano ininterrottamente di giorno, la sera si fermavano al centro di un villaggio, ammucchiati come un gregge, sperando invano che qualcuno portasse da mangiare. La notte era

lugubre e allucinante: i prigionieri spesso la passavano nella stessa piazza, all'addiaccio, venti, trenta gradi sotto zero. In gruppi di tre o quattro si toglievano i pastrani e abbottonandoli l'un l'altro formavano una specie di tenda: dentro stavano abbracciati per non morire di freddo, un freddo che penetrava intenso nelle ossa e si da farli sentire nudi. La fame mordeva lo stomaco e non li faceva dormire. Il giorno dopo ai davài bistriei riprendevano la marcia, in silenzio, un silenzio che era fame, sonno e disperazione sempre più cupa. Durante il cammino ingoiavano sudicia neve, nell'assurda speranza che questa potesse placare i morsi della fame. E se non bastasse ogni tanto erano costretti dalle sentinelle ad urlare corali "urrà". Ogni tanto, incontrando qualche civile, chiedevano quanto mancasse al prossimo villaggio. La risposta era sempre la stessa: «piàt, ciciri», (quattro, cinque) ma il villaggio non compariva mai. Era la



pietà per i prigionieri il cui aspetto, alla vista della popolazione, doveva certamente provocare sentimenti di pena e compassione. Di tanto in tanto qualche ragazza mandava un furtivo saluto ed un melanconico sorriso. Un vecchio con gli occhi lucidi fece capire che gli Italiani erano benvenuti: «Italian-

I prigionieri rimasero inebetiti nella più cupa disperazione. Il viaggio fu allucinante, eterno, demenziale. Entrava solo un flebile filo di luce dalle fessure delle finestrelle in alto. Attraverso le stesse ogni giorno qualcuno lanciava del pesce secco. Erano quindi state formate cinque squadre, i cui capi

il viaggio alcuni prigionieri morirono ed i loro corpi, irrigiditi dal gelo e dalla morte, furono adagiati ad una estremità del vagone.

Quando le porte vennero aperte, quelli che scesero dai carri bestiame non erano più uomini ma individui barcollanti sulle gambe anchilosate: i dieci giorni di immobilità ne avevano intorpidito i muscoli; gli abiti erano luridi ed infestati dai pidocchi, le facce sporche, irsute e scavate dalla fame che di giorno in giorno aveva tagliato le residue energie.

Una marcia all'interno di un bosco, al solito comando del davai, fu per tutti una nuova sofferenza.

Al campo di smistamento Giovanni subì l'ennesima perquisizione da parte di una brutale sentinella che, irritata per non avergli trovato più nulla addosso, non esitò a deprenderlo di tutto ciò di cui era vestito, lasciandolo completamente ignudo. Giovanni Drusian, già distrutto nel fisico e nell'anima, spogliato di tutto ed ora anche della dignità, rimase inebetito ed impietrito dal gelo. La sua sorte sembrava segnata: di che avrebbe potuto vestirsi se anche i cadaveri che giacevano nel campo erano stati "spogliati" di tutto?

Giunse in suo soccorso una giovane donna bruna che aveva assistito alla scena. Si chiamava Naida. Era la figlia del comandante del campo e lo coprì con una delle calde divise felpate del padre. Quella sarebbe diventata la sua divisa per i tre lunghi anni di dura prigionia. Prima di lasciare il campo per il lager in Siberia, Giovanni promise a Naida che, a guerra finita, sarebbe un giorno ritornato per sposarla: era la sua convinta riconoscenza verso colei che lo aveva salvato dal baratro.

Drusian non rimise più piede in terra russa. Ebbe un'unica figlia: Naida. Custodì gelosamente quella divisa, che gli aveva salvato la vita, fino al giorno in cui la consegnò a Luciano Barzotto: perché di questo fatto non andasse perduta la memoria. Naida ci ha lasciati a novembre a soli 51 anni. Di lei ci restano vivi il ricordo e la sua devozione ai valori alpini.



I dirigenti nazionali dell'ANA in visita al Museo

ski koroscid» (gli italiani sono buoni).

Come si spiega la cordialità del popolo russo nei confronti dei militari italiani, cordialità e generosità che a volte spinsero addirittura i contadini russi a nascondere gli "infami nemici invasori" italiani per sottrarli ai partigiani ed aiutarli a fuggire...

Una spiegazione potrebbe essere cercata in ciò che disse un anziano russo ad un alpino che proprio in quei giorni peregrinava nella steppa cercando la salvezza: «Vas Mussolinia diu ras srtigliiaiu, Hitler dua ras, Stalin tri ras nequati» (Una sola volta basta ammazzare Mussolini, Hitler occorre ammazzarlo due volte, Stalin ammazzarlo tre volte non basta).

Dopo giorni di marcia arrivarono allo scalo ferroviario di una città sommersa dalla neve, dove furono caricati su carri bestiame, cinquanta ogni carro. La porta scorrevole fu chiusa e per dieci giorni mai più aperta.

provvedevano alla divisione in cinque parti. Ciascuna squadra divideva poi la propria parte in altre dieci: ciò che restava alla fine era qualcosa di irrisorio rispetto alla fame. Tormento ancora maggiore era la sete, che i prigionieri cercavano di spegnere leccando a turno le borchie alle pareti del vagone, incrostate di brina per il condensarsi dell'umidità interna.

Disperazione e rabbia impotente, crisi depressive e monologhi, pianti e silenzi; la confusione dell'eccitazione improvvisa al momento della divisione del pesce, poi di nuovo il silenzio, che sembrava essere il miglior compagno della fame, un silenzio rotto solo da bestemmie contro il padreterno e tutti i santi ed imprecazioni contro il Duce. Ma ogni sera qualcuno intonava il rosario. E pregavano tutti, anche i bestemmiatori più incalliti, anche quelli che fino a quel giorno dubitavano che Dio esistesse, anche quelli che non avevano mai pregato. Durante



Parla il Reduce Francesco Giacuz, combattente della Seconda Guerra Mondiale, che fa un bilancio della sua vita da militare

La mia vita da militare: 2 marzo 1940-8 settembre 1943

Il 7 aprile 1939 la divisione alpina "Julia" con altre divisioni dell'esercito italiano occuparono l'Albania, con il consenso del Governo di Tirana, senza spargimento di sangue. Seguì l'arruolamento per il gruppo "Conegliano" del 3° Reggimento Artiglieria Alpina. Parte degli arruolati, con il passare dei mesi, andò a sostituire i malati o gli anziani di sosta in Albania. L'altra parte, invece, venne incorporata nel nuovo raggruppamento: "1° Gruppo Alpini Valle" nell'ottobre del 1939. Lo Stesso era costituito da tre Battaglioni di Alpini e un gruppo di Artiglieria Alpina.

I tre Battaglioni erano: il Val Tagliamento, il Val Fella, il Val Natisone e il gruppo "Val Tagliamento Artiglieria Alpina".

La mia chiamata alle armi risale al 2 marzo 1940 e venni assegnato al gruppo Val Tagliamento composto da tre batterie: la 41°, la 42°, la 43°, a Tolmezzo, Caserma Cantore. Nei mesi che vanno da marzo a maggio del 1940 si fecero le solite esercitazioni. Nei primi giorni di giugno la vera faticosa vita militare: "il campo estivo".

L'avventura iniziò a Tolmezzo, alla stazione della Carnia, seguì a Chiusaforte, Sella Nevea, Plezzo e a Sonzia Nalogo, località situate ai confini con la ex Jugoslavia. In luglio venni scelto con altri artiglieri e alpini per una missione impegnativa sul monte

Osebivih, con il compito di controllare il movimento degli slavi. In ottobre rientrai a Tolmezzo, in previsione del piano stabilito dal governo monarchico fascista (il primo debole, il Duce megalomane!). L'obiettivo era di invadere la Grecia.

Il 28 ottobre 1940, come prestabilito, iniziò l'aggressione più ingiustificata al popolo greco.

Dopo alcuni giorni di sfondamento le divisioni italiane dovettero ripiegare. La divisione Julia, subì accerchiamenti e perdite: uomini caduti e molti di loro furono fatti prigionieri dall'agguerrito esercito

greco, che conquistò Argirocastro, città albanese ai confini con la Grecia.





Il comando supremo dell'esercito, vista la situazione, inviò con aerei e navi truppe e materiale bellico.

Il primo gruppo Alpini Valle, cui facevo parte, l'8 novembre del 1940, venne fatto intervenire e iniziò così, con aerei, il trasporto dei 3 battaglioni, verso il fronte greco-albanese. L'11 novembre 1940, parte da Udine, una lunga tradotta del gruppo Val Tagliamento carica di uomini, cannoni e 400 muli, e materiale vario. Al mattino del 12 novembre 1940 arrivammo a Brindisi e sostammo in una località periferica per circa un mese. Nei primi giorni di dicembre ci imbarcammo, ma una consistente forza di uomini e muli rimase in Puglia per la limitata capienza della nave. Al mattino avvenne lo sbarco al porto di Valona, accolto da un nutrito bombardamento aereo britannico. Fu immediata la reazione di una squadriglia di "picchiatelli", partiti dalla base di Bari che allontanò gli aerei nemici. Ultimato lo sbarco, ci avviammo verso il fronte che distava una quarantina di chilometri.

A Ducai, località albanese, si stabilì il comando del raggruppamento, il centro smistamento dei muli occorrenti per il trasporto di cannoni, munizioni e vettovagliamento.

Ancora qualche giorno di addestramento, quindi l'inizio di una lunga guerra durata quasi cinque mesi, combattuta sull'impervio massiccio del monte Dutiche (1900 metri d'altezza). Le nostre batterie martellarono ogni notte con gli obici 75/13, le postazioni nemiche, in difesa di Tepeleni, città

contesa e il monte Golico, per proteggere i nostri battaglioni, impegnati in continui e sanguinosi combattimenti. In questo duello estenuante di batterie italiane e greche primeggiò il capitano Carlo Buttiglione, comandante della 43° batteria.

Nei giorni 7 e 8 gennaio 1941, nella piana di Malipaci, lo stesso alla guida di una pattuglia di bersaglieri andò alla conquista di un'importante postazione nemica per installare la sua batteria. Fu un'impresa fatale, ucciso, il corpo venne gettato in un burrone. Recuperato, venne inviato in Italia e gli fu conferita la medaglia d'oro.

Nonostante questo tragico episodio, la guerra continuava nelle località di Pogonat, Nivice, Gusmare, Malipaci.

Una nota storica riguarda la figura di Don Carlo Gnocchi, aggregato al nostro raggruppamento dal novembre 1940 al dicembre 1941, come cappellano del battaglione Val Tagliamento.

Gennaio e febbraio 1941 sono da ricordare, oltre che per i combattimenti sulle montagne dell'Epiro, anche per il gelido freddo che per lungo tempo raggiunse i meno 28 gradi, creando, ai già provati artiglieri, congelamenti, bronchiti, polmoniti, con conseguenti rientri in patria. Tanti portarono per tutta la loro vita le conseguenze.

Diciottomila caduti furono il tragico bilancio dell'assurda campagna di Grecia. Ai caduti "onore e gloria".

Dopo alternanze di esiti negativi e positivi per entrambi gli schieramenti, alla fine del

mese di aprile del 1941, arrivò la sospirata fine del conflitto, grazie anche all'intervento di una colonna corazzata tedesca, partita dalla Bulgaria, che sorprese il nemico.

Riconquistata Argirocastro, la divisione Julia e il primo gruppo Alpini Valle, si ricongiunsero sul lago di Janina, prima città della Grecia. Qui, nel maggio 1941, ebbi la fortuna di incontrare il generale Mario Girotti, comandante della Julia, campagna greco-albanese, che mi premiò con un distintivo-ricordo, che gelosamente conservo.

Il 21 giugno 1941, le armate tedesche invasero la Russia. I popoli slavi, di Serbia e Montenegro, solidali con la loro madre patria, iniziarono contro gli occupanti, tedeschi e italiani, una delle più feroci guerriglie che la storia ricordi. I tre battaglioni e il gruppo artiglieria Val Tagliamento partirono per il Nord dell'Albania. La prima tappa fu Scutari, dopo 400 km da Janina, e qui si fermarono per un paio di mesi. Nell'ottobre dello stesso anno, iniziò per noi, il secondo conflitto, molto più insidioso, Venne rastrellata Podgorica, capitale del Montenegro. Dopo di che, ci avviammo per 150 km verso la Bosnia - Erzegovina, nella città di Visigrad, dove ci fermammo fino all'agosto del 1942, il centro con circa 50.000 abitanti, di cui il 90% musulmano, era attraversato dal fiume Drina. Questo periodo non potrà mai essere dimenticato da coloro che lo vissero in prima persona, a causa delle atrocità inflitte dai serbi e croati ai musulmani.



Dal 1941 al 1945 ci fu una continua carneficina: 2.500.000 morti, di cui 2.000.000 tra le varie etnie, 500.000 tra gli occupanti.

Furono due i fatti particolarmente rilevanti: l'odio atavico dei serbi verso i turchi musulmani.

Il primo: da alcuni mesi mi trovavo con altri artiglieri in una postazione avanzata con il compito di controllare l'entrata e l'uscita da Visigrad della popolazione. Un giorno si avvicina un capo dei Cetnici, un ingegnere, che ho avuto l'opportunità di conoscere personalmente, mi disse: Franz, domani ammazzerò una vitella. Se vieni a trovarmi te ne regalerò una parte, perché voi italiani siete brava gente, diversamente dai tedeschi."

All'indomani, con due artiglieri mi inoltrai tra la boscaglia, a noi nota per i vari rastrellamenti effettuati, ed entrai nella baita e vedemmo muri tappezzati di armi e bombe a mano: un vero arsenale!

Il comandante ci offrì un tè, e l'amico cetnico, mi consegnò in una cesta una ventina di chili di carne. Parlava bene l'italiano, e io avevo imparato discretamente il serbo e questo ci ha permesso di conoscerci. Ci salutammo scambiandoci gli auguri pasquali, i miei amici erano stupiti per tanta bontà. L'ingegnere prima del commiato mi disse: "Franz, ti ho fatto questo dono, tu in cambio devi darmi un musulmano maschio".

In una situazione simile non sapevo come reagire, ma alla fine ho acconsentito.

Durante il viaggio di ritorno ho raccontato della richiesta avanzata, ma ho anche assicurato che non lo avrei mai accontentato.

Alcuni giorni dopo il cetnico, venne a trovarmi e mi domandò del musulmano, Con forza gli comunico che la sua richiesta era assurda, lui capì e se ne andò.

Nell'aprile del 1942, durante la Pasqua ortodossa, vicino alla nostra postazione viveva una famiglia serba. Il padre era un capo forestale, il figlio studiava all'università, ed era un partigiano di Tito, la moglie casalinga, la figlia Rada era studentessa di lingue straniere: inglese e italiano. Ogni settimana le facevo visita e ci scambiavamo progetti per il futuro.

A Pasqua, io ed un amico fummo invitati a pranzo, e alla fine brindammo con la rachia, una loro bevanda popolare. Prima di salutarsi, Rada mi rivolse una domanda inaspettata: "Franz, sei cattolico?", le risposi: "sì!, ogni sera prego il mio Dio che metta fine a questa tragedia". E lei, con tono sostenuto: "io, ogni sera chiedo a Dio che ci dia la possibilità di vendicarci della sconfitta subita il 28 giugno 1388 a Pristina ad opera dei turchi".

Questi due episodi. sono la conferma dell'odio secolare tutt'ora esistente tra questi due popoli.

Durante il mese di agosto del 1942, termina la nostra odissea balcanica e rientrammo con una tradotta, attraversando la Serbia e la Croazia, nella nostra amata Italia. Sostammo a Fiume per qua-

ranta giorni per curarci da sospette infezioni contratte in ventun mesi in Albania e nei Balcani.

Alla fine di settembre dello stesso anno, nuova destinazione era Ivrea, a metà dicembre partenza per la Francia. Scalammo il Piccolo San Bernardo con oltre un metro di neve, attraversammo l'Alta Savoia e ci fermammo a Grenoble, con l'obiettivo di sostenere l'occupazione tedesca.

A metà gennaio del 1943 rientrai frettolosamente in Italia destinato ad una nuova missione: la Russia. in quel periodo però era già iniziata la tragica ritirata dell'Armir: sostai a Bistagno, in Piemonte.

Il 25 luglio del 1943 crollò il governo fascista. Ci inviarono a presidiare lo stabilimento FIAT, per pericolo di insurrezioni popolari. Cessato il pericolo di tumulti, il comando militare ordinò l'ultimo spostamento a Nimis, in Friuli. Qui, l'8 settembre fu uno dei giorni più umilianti della mia vita militare. Il re e il comando supremo delle forze armate fuggirono abbandonandoci a noi stessi.

I miei nipoti e un alpino, figlio di un mio compagno di Santa Lucia di Piave, morto vent'anni fa, mi hanno convinto a scrivere l'avventurosa storia militare vissuta.

Come migliaia di combattenti, ho solo fatto il mio dovere di servire la "Patria", l'Italia.

Francesco Giacuz

Artigliere Alpino del gruppo Val Tagliamento del 3° Reggimento Artiglieria Alpina Julia



Inaugurazione del Centro di Lavoro Guidato della Nostra Famiglia di Mareno di Piave



Anche senza il cappello si vede che sono Alpini

Con la cerimonia ufficiale di sabato 23 settembre 2006 è stato ufficialmente inaugurato l'ampliamento e l'ammodernamento del Centro di lavoro Guidato della Nostra Famiglia di Mareno di Piave. In un pomeriggio assolato e caldo, dopo lo scoprimento della targa della via dedicata a Don Luigi Monza nella vicina area appena urbanizzata, il Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Zenti, ha celebrato la messa nel piazzale antistante il nuovo Centro. Erano presenti numerose Autorità civili, in primis il Sindaco di Mareno di Piave e Membri della Giunta, il Sindaco di Conegliano, Consiglieri Regionali e, naturalmente, oltre agli Ospiti del

Centro con le proprie famiglie ed i propri accompagnatori, anche numerosi alpini.

Sì, perché questo lavoro, questo progetto ha visto impegnati numerosi nostri Soci che, come volontari hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

Lo stesso sole e caldo della cerimonia di inaugurazione hanno accompagnato anche gli alpini nei mesi di lavoro al Centro: per rendere fruibili ed utilizzabili le stanze ai vari Ospiti, infatti, è stato necessario svolgere gran parte dei lavori durante l'estate. Le foto che abbiamo raccolto sul nostro libro dell'80° testimoniano più di ogni altra cosa quale sia stata la fatica ed il patimento

nell'affrontare non il duro lavoro, ma il caldo e l'afa opprimente.

Ma la soddisfazione e la commozione per quanto realizzato era sui volti di tutti i presenti. Pubblico e privato hanno collaborato insieme in una magnifica sinergia per questo progetto, inserito nel nostro palinsesto dell'80° sezionale.

I numerosi Gagliardetti dei Gruppi presenti (quasi tutti) a far corona attorno al nostro pennone durante l'alzabandiera, mentre la Fanfara alpina suonava, testimoniano l'affetto degli alpini per questi nostri Amici e per la loro nuova casa.

Nel prato antistante, come promesso, ha preso forma il bosco degli Alpini: trenta piante di vario genere a simboleggiare i trenta Gruppi della Sezione. Ora verrà realizzato un percorso, tra queste piante e la casetta donata dal Comitato dei Genitori degli Ospiti, un percorso che, speriamo contribuisca alla riflessione ed alla pace di chi lo percorrerà.

A tutti i Volontari che hanno lavorato a Mareno, il mio personale ringraziamento: tremavo quando mi sono caricato la responsabilità di questo lavoro per conto della Sezione. Avevo gli occhi lucidi di gioia quando ho visto i risultati. Grazie.

Francesco Tuan



La sede del centro di lavoro guidato della Nostra Famiglia



Il Libro dell'Ottantesimo

Palazzo Sarcinelli è un austero e maestoso edificio patrizio del 1518 che s'affaccia su via XX Settembre (festa nazionale in età sabauda, ricorrenza della proclamazione del Regno d'Italia nel 1861), l'antica Contrada Granda del borgo medievale che s'apre da Porta del Rujo a Porta Monticano, cinto da forti mura e fossato, ai piedi del Colle di Giano dominato dalla possente rocca. Si narra che la nobile famiglia dei Sarcinelli si sia trasferita da Ceneda a Conegliano, attorno al 1400, per sfuggire alla faida di un casato nemico. Ora il vetusto complesso, di proprietà comunale, opportunamente restaurato dopo i saccheggi subiti durante l'invasione austro-tedesca del 1917-18, è stato trasformato nel salotto buono della città, vetrina prestigiosa di tutte le iniziative culturali e sede della biblioteca civica.

E proprio in questa suggestiva cornice storica di Conegliano, e non poteva essere diversamente, cuore pulsante della città che tenne a battesimo, sul finire del 1800, mitici reparti alpini quali il 6°, il 7° e il Gruppo art.mont. "Conegliano", attualmente tutti operativi, sabato 28 ottobre è stato presentato il Libro come-

morativo e celebrativo degli 80 anni di vita associativa della nostra, lasciatecelo dire non senza un senso comune di orgoglio, stupenda Sezione.

E se l'esplorazione del passaggio significa ricostruire come in un



La presentazione del libro con Zambon, Daminato e Tuan

mosaico i vari momenti di crescita di qualsiasi entità, è indubbio che questo lavoro, curato con perizia e meticolosità da Francesco Tuan, rappresenti per la nostra Associazione un tassello fondamentale, una pietra miliare di paragone, non tanto per rimarcare le tante opere compiute quanto, piuttosto, per sancire ancor di più, nonostante il lento sgranare del tempo, l'indissolubilità degli Alpini con la propria terra, con la propria gente e la sua storia.

Una completa e preziosa pubblicazione, curata e chiara nella veste grafica, che va idealmente a chiudere tutta una serie di manifestazioni, coordinate dal

presidente Antonio Daminato supportato dal Consiglio Direttivo, che hanno fatto da corollario all'importante anniversario sezionale.

Celebrazioni iniziate l'anno scorso con la presentazione all'Accademia del Libro Verde della solidarietà alpina in concomitanza con la riunione straordinaria del Consiglio Nazionale A.N.A., con in testa il presidente Corrado Perona, nella sala consiliare del comune, continuate poi con l'inaugurazione della "passeggiata pensile" sul Monticano tra i ponti della Madonna e di san

Martino, e per finire l'inaugurazione del "Museo degli Alpini" presso l'ex caserma Marras, che custodisce gelosamente tra le sue vecchie mura la storia dell'alpinità più vera.

E proprio queste tematiche ha voluto sottolineare il presidente Daminato nel suo saluto introduttivo ad una platea nutrita e prestigiosa: *"Traguardi, - ha detto con visibile commozione mista a tangibile compiacimento per il nuovo obiettivo raggiunto, nonostante l'onerosità dell'impegno che testimoniano per sempre alle generazioni future l'impegno sociale degli Alpini e il loro grande amore per la propria patria, la terra dei padri, che essi*



vogliono onorare e ricordare con opere destinate all'intera collettività e fruibili da tutti. Una testimonianza imperitura che va ad aggiungersi alle altre innumerevoli precedenti iniziative che le Penne Nere di oggi, autentici messaggeri di pace e di altruismo, hanno saputo concretizzare con la tenace e straordinaria forza delle loro mani."

Sentimenti ed idealità ripresi, poi, dal sindaco alpino di Conegliano, Floriano Zambon, il quale ha rimarcato come l'unione di sinergie, pur diverse e variegata (ente pubblico, imprenditoria privata, volontariato A.N.A.), siano riuscite a perseguire, in conformità d'intenti e in pochi mesi, dei risultati così straordinari da suscitare viva ammirazione in tutta la cittadinanza.

È toccato poi al cap. Andrea Barzotto del 3° Art. Mont. portare il saluto degli alpini in armi del "Gruppo Conegliano", reparto attualmente impiegato in Afghanistan ad Herat, alla nostra Sezione, "madrina" della 13ª Batteria.

Quindi la cerimonia è entrata nel vivo con la presentazione da parte di Francesco Tuan, coordinatore del comitato redazionale, supportato nell'esposizione da immagini e suoni (emozionante è stato il risentire la voce ferma e stentorea del mitico col. Rosotto) opportunamente mixati ed elaborati al computer dal bravo Claudio Lorenzet, del piano completo dell'opera.

Dopo una doverosa introdu-

zione sui primi 70 anni della Sezione e sulle figure di spicco che ne hanno caratterizzato la vita, particolare rilievo viene dato alle attività comuni, di ogni singolo Gruppo e parallele (Protezione Civile, Fanfara Alpina, Gruppo Sportivo, Colletta Alimentare...) nell'ultimo decennio.

Un Libro che vuole valorizza-



re quelle *patrum virtutes*, le virtù dei padri fondatori, quella ricchezza genetica che connota la nostra Associazione e che ne fa qualcosa di unico, un retaggio prezioso che va difeso e nel contempo trasmesso.

Un'opera che riporta fedelmente la cronologia degli eventi che hanno caratterizzato l'evoluzione della Sezione in questi 80 anni di vita, senza aggiungere, ingigantire o enfatizzare, in funzione solo di un credo alpino e di un valore etico da consegnare con orgogliosa consapevolezza

alle nuove generazioni.

Sfogliandone le pagine, ecco emergere con forza travolgente e coinvolgente testimonianze ed aneddoti, voci e volti a noi tanto cari, azioni e sentimenti, gioie e patemi... che chiusi in un unico contenitore si trasformano in rigoroso documento scritto ed iconografico. Un libro che non deve mancare, quindi, in nessuna casa

alpina perché esso è un prezioso tassello di storia, la nostra, e ora va a fissarsi nella memoria collettiva prima che l'onta dei tanti anni trascorsi e l'impetosa ingiuria dell'oblio ne sfumino i contorni e ne cancellino irreparabilmente le tracce. Un'alpinità fatta di storie e di memorie, di uomini e di luoghi, di sangue e di sudore, di eroismi e di fatiche, di fede e di bestemmie, che poi non sono altro che preghiere fuori ordinanza.

Un'alpinità, in sintesi, vissuta ed intrisa di volontariato, di altruismo, di sacrificio nel ricordo di chi li ha preceduti, di chi ha posato lo zaino a terra ed "è andato avanti" a spianare la strada verso il "Paradiso di Cantore", il paradiso di tutte le Penne Nere. Questi sono i principi basilari che hanno animato ed animano tuttora tutte le nostre iniziative. Uno straordinario campionario di uomini ed imprese che, grazie a questo Libro, ora passano dalla cronaca alla storia, ad arricchire ulteriormente l'epopea degli Alpini, una leggenda che non morirà mai.

Giorgio Visentin

Casa Alpina a Susegana



Inaugurata ad ottobre a Susegana con un'imponente cerimonia la Casa degli Alpini. Sarà sede delle penne nere ed embrione per la costituzione di un Nucleo di Protezione Civile. Il taglio del nastro da parte della principessa Trinidad di Collalto e della madrina del Gruppo Santina Da Ros. La cerimonia preceduta di una serata di canti alpini

Per il capogruppo Franco Zanardo è missione compiuta! Domenica 15 ottobre è stata inaugurata a Susegana la Casa degli Alpini ed è stata una grande festa per le penne nere e per la comunità. Una festa che ha ripagato gli alpini di Susegana del tanto lavoro profuso per la costruzione della loro nuova sede, ad un tiro di schioppo dalla "vecchia" Casa inaugurata a metà degli anni Ottanta.

Sono state ben 6200 le ore passate al fianco delle imprese in 4 anni di lavoro per una quarantina

di alpini suseganesi, che hanno sottratto tempo alla famiglia per dedicarsi alla loro Casa.

Nel suo intervento, il capogruppo Franco Zanardo, visibilmente emozionato e commosso, si è scusato con le famiglie dei "suoi" alpini per le tante sere, per i sabati e le domeniche impiegate a lavorare alla nuova sede: *"Ma avevamo e abbiamo una tradizione, un'immagine ed anche il nostro orgoglio da difendere. Oggi possiamo dire che ne è valsa davvero la pena"*.

Zanardo ha ricordato gli alpini andati avanti con



splendida, sede bella e confortevole, progettata dall'ex capogruppo Luigi Maretto e inserita in un contesto ambientale e paesaggistico di grande pregio, a pochi passi dal medievale castello di San Salvatore, sono stati i principali ingredienti di una giornata storica per le penne nere suseganesi.

Sabato 14 ottobre il prelude con il Coro Conegliano diretto dal

pretativa dei classici della musica tradizionale, alpina e di montagna.

Domenica mattina, al suono della fanfara, c'è stato l'alzabandiera in Piazza Martiri della Libertà, una cerimonia che ha assegnato agli alpini di Susegana il privilegio di promuovere la prima cerimonia ufficiale nella nuova piazza del paese, ancor prima della sua inaugurazione (avvenuta il 28 ottobre). Poi la



La nuova sede degli Alpini di Susegana

parole toccanti e piene di riconoscenza.

Grande la partecipazione di rappresentanze alpine e di cittadinanza alla cerimonia. Giornata

maestro Diego Tomasi e la Corale Salvatore diretta dal maestro Gianni Bortoli, che hanno dato prova, semmai ce ne fosse stato bisogno, di grande bravura inter-

messa nella chiesa parrocchiale occupata in ogni suo angolo, il corteo con le bandiere, i gonfalon, i gagliardetti ed i labari fino al cippo dedicato alle "Penne



Piazza Martiri della Libertà, "inaugurata" dagli Alpini



Onore ai Caduti di tutte le guerre



Breda, Zanardo, Montesel, Borsotti

Mozze", dove c'è stata la deposizione di un fiore. Il trasferimento in corteo fino alla Casa degli Alpini per i discorsi ufficiali e il ricco buffet nel piano interrato dello stabile. Infine il pranzo nei



Fanfara sempre presente

piani nobili del vicino castello di San Salvatore.

"Ora abbiamo una nuova e moderna struttura - ha spiegato il capogruppo Franco Zanardo - dopo vent'anni di permanenza in comodato gratuito nella "vecchia" sede, grazie alla sensibilità prima del conte Rambaldo e poi del principe Manfredo di Collalto, che ricordiamo con gratitudine. E' una testimonianza di ciò che fanno gli alpini destinata a rimanere anche quando non ci saremo più ed anche uno stimolo per un obiettivo importante che è la formazione di una squadra di

Protezione Civile a Susegana".

Tanti gli ospiti presenti alla cerimonia, dai consiglieri nazionali Antonio Cason (che è intervenuto a nome del Consiglio Direttivo Nazionale e del Presidente Perona) e Franco Munarini, al Presidente sezionale Antonio Daminato. Presenti sindaci e assessori da tutti i Comuni del circondario, c'erano i vessilli delle Sezioni di Conegliano, Vittorio Veneto, Treviso, Pordenone, Venezia, Bassano, Valdagno, Carnica, tutti i gagliardetti dei 30 Gruppi sezionali ed altri 20 in rappresen-



La Principessa e il Reduce

tanza di Gruppi amici di altre Sezioni ANA. C'era anche una rappresentanza dal Belgio e un bel numero di penne bianche, dal generale tre stelle Italo Cantaruccio, al generale di Corpo d'Armata Franco Zaro, ai generali Primo Gadia e Sergio De Monte ed

altre autorità militari. Il taglio del nastro è toccato alla principessa Trinidad di Collalto insieme alla madrina del Gruppo Santina Da Ros.

La Casa degli Alpini di Susegana (115 mq al piano terra e 250 mq interrati), costruita su un terreno donato dalla famiglia Collalto, si trova alle pendici del Colle di San Salvatore. Da lì si gode uno splendido panorama con il castello dei conti Collalto e le colline ricche di boschi e di vigneti. Un luogo ideale per trascorrere qualche piacevole serata, ma dove gli alpini di Susegana intendono dar vita anche ad un Nucleo di Protezione Civile, promuovere attività di aggregazione e di cultura.

Antonio Menegon



Il Capogruppo Zanardo



L'Africa chiama e chiede aiuto gli Alpini rispondono: *presenti!*

Un anno fa "Fiamme Verdi" ha ospitato un articolo di Renato Brunello sulle opere di solidarietà alpina realizzate in Etiopia e Burundi da alcuni nostri soci. Renato trattò con maggiore ampiezza l'intervento in Etiopia ed ora, con l'articolo che segue, rendiamo conto con la doverosa precisione anche dell'iniziativa realizzata in Burundi dal socio Augusto Papa. Ringraziamo Renato Brunello per la sua preziosa ed incessante opera di divulgazione della cultura alpina. Ringraziamo anche Augusto per il suo impegno di testimonianza dei valori alpini. (La Redazione)

« **T**utto comincia nel 2000, in un incontro col vescovo di Mujinga e l'allora vescovo di Vittorio Veneto mons. Magarotto. Si parlò delle difficoltà dei contadini del Burundi di trasformare e conservare il frutto dell'ananas: 1° in succo di frutta; 2° un succo parzialmente fermentato; 3° in uno spumante di 11 gradi alcolici.

La FNP-CISL di Treviso e i pensionati del territorio coneglianese

si fecero carico di questo problema e così cominciò a mettersi in moto la macchina organizzatrice. Si formò un gruppo di pensionati FNP-CISL che è andato nei centri commerciali, nelle piazze e nelle assemblee a spiegare ed informare la gente della situazione di quella povera popolazione d'Africa.

Il Gruppo ha raccolto nelle diverse circostanze 20.000 Euro che, aggiunti alle sottoscrizioni

dei soci FNP della diocesi di Vittorio Veneto ed di altre associazioni, hanno reso possibile l'acquisto dei macchinari per la produzione e trasformazione del frutto.

I macchinari sono stati inviati nella zona di Kirundo, presso il Centro diocesano agro-pastorale di Mujinga nel nord del Burundi.

Nell'aprile 2005 gli esperti e i tecnici, che sono stati scelti in considerazione della loro specifica conoscenza del settore, e in virtù dell'esperienza acquisita in cantine o nelle fabbriche di macchinari enologi, si sono recati in Burundi.

Avendo da poco fatto pratica in Etiopia, ed essendo in possesso di regolare passaporto, nonché adeguatamente vaccinato, mi sono offerto volontario. Con me sono partiti Claudio Beltrame, ex compagno di lavoro, Roberto Mazzer enologo di Velletri (Roma), che aveva procurato i macchinari necessari.

Giunti sul posto abbiamo predisposto i macchinari per il ciclo produttivo. Non mi soffermo nell'elencare tutte le difficoltà incontrate; ne accenno solo alcune: energia elettrica mancante, poca acqua, difficoltà di comprensione della lingua. Per fortuna il padre missionario, capo del centro, parlava italiano.

Di fronte a tali difficoltà l'Alpino non si perde d'animo, offre tutta la sua esperienza, con lo spirito di solidarietà per il bene di questa nuova famiglia.

Nei 20 giorni trascorsi, abbiamo completato con soddisfazione



Augusto Papa con alcuni giovani indigeni



ne tutto il ciclo produttivo che ci eravamo imposti, ed è stata per noi una grande gioia vedere il volto della gente che ci stava intorno, sorridere in segno di gratitudine, soprattutto i bambini.

Abbiamo istruito gli indigeni a produrre, con i nostri macchinari, l'acqua potabile: il loro più grande sogno.

Esperienze del genere toccano il profondo del cuore.

Qualcuno afferma: "nessuna gara vinta, nessun record, nessuna medaglia vale quanto aiutare la povera gente che è nel bisogno..."

Vorrei, se mi è consentito, esprimere, attraverso "Fiamme Verdi", che è anche il

mio giornale, essendo io tessarato alpino nella Sezione di Conegliano, la gioia e la gratitudine verso quel Paese che mi ha ospitato. Un ringraziamento alla FNP, che mi ha dato l'opportunità di tale immensa esperienza umana.

Desidero ricordare che in ottobre dello scorso anno sono

andati in Burundi Claudio Beltrame e Bernardino Aliprandi, enologo, per un ulteriore controllo e per istruire nuovamente la gente sull'utilizzo dell'impianto.

Speriamo che questo piccolo seme, che abbiamo sparso, sia caduto su terreno fertile e presto dia i frutti sperati.

Vorrei pure ricordare a tutti gli uomini e donne impegnati in sedi amministrative o politiche che "dare è più gratificante che ricevere e che il denaro conta, ma conta di più se è accompagnato dalla nostra umile esperienza, fatta con amore.

Grazie Alpini!"

Augusto Papa



Gli impianti tecnologici per la trasformazione dell'ananas in succo

La guerra di Mondo

E' uscito il libro "Un ragazzo del '25 ricorda gli anni di guerra 1943-45" di Raimondo Piaia: la testimonianza sincera di un Alpino della RSI

Si è presentato al pubblico dell'ex convento di San Francesco con la modestia e l'umiltà di sempre Raimondo (Mondo) Piaia, nella veste di scrittore, che in un libro ha reso una testimonianza straordinaria della sua esperienza di giovane soldato, fedele alla Patria, subito dopo l'8 settembre.

Il libro scritto da Mondo Piaia si intitola "Un ragazzo del '25 ricorda gli anni di guerra 1943-45", è curato da Isabella Gianneloni e pubblicato da Piazza Editore. E' il diario di un giovane alpino divenuto uomo anzi tempo, di un ragazzo che si è trovato ad operare una scelta importante (da che parte stare) e l'ha fatta con onestà, seguendo gli



ideali e i valori che erano alla base della sua educazione. Il giovane Raimondo scelse la Repubblica Sociale.

Quello di Piaia è un libro da leggere; un libro su cui riflettere

in un momento storico, come quello attuale, dove ancora tardano a scomparire i pregiudizi ideologici e la reciproca delegittimazione degli antagonisti politici, quasi non ci fosse una sola Italia.

Ci ha impiegato più di sessant'anni quel diario di un giovane alpino prima di diventare un libro. E Mondo Piaia ha ricordato nel corso della presentazione all'ex Convento di San Francesco a Conegliano, il travaglio che ha preceduto la pubblicazione. Ha ricordato quando quel diario l'aveva buttato via per paura di ritorsioni dopo la Liberazione e di come ci abbia subito ripensato, con un sussulto d'orgoglio, di orgoglio alpino. Non dico null'altro di cosa parla il libro di Mondo Piaia. Leggiamolo! E' in distribuzione nelle librerie e anche nella nostra sede sezionale.

(a.m.)



LETTERE AL DIRETTORE

Recapitate le lettere presso la Sezione ANA di Conegliano, via Beccaruzzi, 17
31015 Conegliano, oppure via e-mail a antonio.menegon@anaconegliano.it

Ma dove andremo a finire?

Ho appena ascoltato dalla televisione le notizie del telegiornale e scrivo d'impeto queste righe sotto l'indignazione e lo sgomento per quello che ho appena visto e sentito. In una manifestazione politica a Roma, sono state lanciate invettive e frasi sprezzanti contro i soldati "martiri" italiani caduti a Nassirya od in missione in altre zone del mondo, alla presenza di ministri e parlamentari di un governo ed una maggioranza, tutt'ora in carica.

Non solo è stato gridato più volte da questi manifestanti delinquenti che "l'unico Tricolore che riconoscono è quello sopra le bare", ma sono anche stati bruciati fantocci vestiti da militari italiani. Ma che paese (con la "p" minuscola) mai siamo diventati?

Simo diventati l'unico paese al mondo che irride e disprezza i propri soldati morti in missione di pace !!! Del resto che cosa possiamo aspettarci da governanti e parlamentari che appena saliti al potere dichiarano di voler abolire la parata militare del due giugno o addirittura le gloriose "Frecce Tricolori", perché costano troppo? Per non parlare poi dell'abolizione della leva ... Ah povera Italia !!! Ma dove mai andremo a finire?

Antonio Tarzariol

Caro Tarzariol, mi unisco totalmente alla tua profonda indignazione per quello che è successo alla manifestazione politica di Roma che hai citato. Si tratta di persone ignoranti e sconsiderate, che non hanno alcun valore di riferimento. La storia recente dell'Italia è costellata di questi episodi o di episodi simili. Dove andremo a finire, ti chiedi? Difficile a dirsi. Per fortuna la stragrande maggioranza del Paese è formata da persone civili, ma può non essere sufficiente.

Poco tempo dopo l'episodio da te citato, ad un'altra manifestazione tenutasi sempre a Roma, in mezzo a centinaia di migliaia di persone che manifestavano civilmente, c'era un gruppo che protestava esibendo il saluto romano. Ho provato la stessa tristezza e la stessa indignazione.

(a.m.)

Una lettera dalla Francia

Caro Direttore, mi chiamo Pierre Gatto ho 62 anni sono figlio di Giuseppe Gatto (nato a Valdobbiadene il 25/12/1898) il quale fu chiamato alle armi dal 26/02/1917 al 20/04/1920.

Assegnato al battaglione "Feltre" l'8 marzo 1917 fu addestrato a Brescia, Mitragliere Fiat quindi nel 1918 al battaglione "Val Cordevole".

Grazie al vostro sito ho trovato molte informazioni. Vi ringrazio di averle messe a disposizione degli "internautas".

Avrei voluto approfondire alcuni dettagli, avendo il suo foglio matricolare nelle mani, ma purtroppo scopro soltanto poco a poco i libri che trattano questo argomento.

Nonostante la lettura di libri come: "Con gli alpini sulla Marmolada", L. Viazzi & A. Andreoletti, non arrivo a fare tutti i riscontri storici che avrei desiderato, perchè i periodi non concordano. C'è qualche alpino che può consigliarmi qualche libro da leggere? Vi ringrazio per anticipo.

Il mio indirizzo di posta elettronica è: gattopi@wanadoo.fr.

Pierre Gatto

Alpini in Bolivia

Caro Direttore, ormai che il "ghiaccio è rotto" (leggi: vinto l'imbarazzo) mi è meno difficile scrivere ed illustrarti i risultati dell'ultima spedizione in Bolivia (17

agosto - 26 settembre).

Come programmato, nell'Ospedale di Sagrato Corazon, abbiamo costruito il padiglione per gli ammalati di TBC (mq 112), una lavanderia, ristrutturato 2 locali, con servizi per l'installazione delle apparecchiature radiologiche regalate dagli amici dell'OMG di Parma.

La concessione di un permesso di soggiorno di 60 giorni ad un volontario bresciano ci ha permesso di coordinare e gestire, dopo il nostro rientro, la costruzione di una casa in muratura di 50 mq (sostitutiva di una capanna di fango). Inoltre c'è stata la costruzione di 3 aule da parte dei genitori degli studenti della scuola agraria fondata dal coneglianese mons. Pacifico Feletti ed a Lui intitolata (intonaci esterni e interni, porticato antistante, servizi); poi gli allacciamenti elettrici ed idrici di alcune capanne. Ciò darà lavoro per due mesi ad una dozzina di Boliviani.

Ecco i numeri: volontari 13, giornate lavorate 334, medicinali raccolti 1/2 mc. Per il progetto Ospedale: materiali edili per 14.725 euro, attrezzature ospedaliere per 2.000 euro, paghe degli operai boliviani per 1.778 euro.

Altri interventi: materiali per costruzione casa 5.000 euro, completamento scuola e acquisto 150 banchi 7.000 euro, allacciamenti, farmaci e aiuti 5.072 euro. Alla fine sono stati spesi 35.575 euro e altri 7.000 euro sono stati raccolti prima della partenza.

Ringrazio anche a nome dei Boliviani gli amici di Conegliano e la Fondazione Cassamarca per i generosi contributi. Ci eravamo permessi di mettere sotto l'albero di Natale del 2006 il padiglione per gli ammalati di TBC: ci siamo riusciti abbondantemente. Con tanta cordialità e ... buon Natale

Mario Pollastri

Commissione gio ...a quota zero



Quando è arrivato l'invito da parte della Commissione Giovani del 3° raggruppamento per la riunione che da lì a poco si sarebbe svolta a Venezia, non mi ero reso conto, anche perché non lo sapevo, che la sede della Sezione di Venezia fosse proprio in Piazza San Marco. Ma quando in allegato ho visto suggeriti gli orari dei treni, e che il ritrovo era davanti alla stazione Santa Lucia mi sono reso conto che sarebbe stata una riunione fuori dei soliti canoni.

E' domenica e il treno parte da Conegliano alle 7 in punto, con il Cappello Alpino e ciò che serve per la riunione, non appena il treno si mette in movimento, mi viene in mente il 14° RGT Alpini di Venzone, chissà perché...

L'arrivo è puntuale alle 8, vedo già le gondole, ma il ritrovo è alle 9, c'è lo spazio per un caffè, e nel frattempo arrivano i colleghi delle altre Sezioni, con il Cappello Alpino non è difficile scorgersi tra la gente. Un po' alla volta arrivano tutti, compresi i rappresentanti della Sede Sezionale, e un incaricato della Sezione di Venezia, all'ora x, ci accompagna tra le meravigliose

calli veneziane in direzione Piazza San Marco.

Il nostro gruppetto raccoglie, calle dopo calle, angolo dopo angolo, gli slogan affettuosi da parte dei veneziani. E' un piacere, e visto il luogo c'è una sensazione particolare.

Si arriva in Sede, dove si respira subito aria di ospitalità alpina e dopo esserci ambientati c'è il tempo per un giro di perlustrazione.

Nonostante la stanza pomposa e impregnata di storia veneziana, tutto appartiene alla dimensione Alpina (soffitti "alti" a parte) in una vetrinetta, custode dei nostri ricordi, c'è un Cappello Alpino fatto da un maestro vetraio, talmente fino e talmente bello, che solo a guardarlo ho paura di romperlo, ma la cosa che mi fa sentire in una vera baita è la cucina che, per quanto piccola, c'è, a sigillo che nonostante "quota zero" gli Alpini non si smentiscono mai.

Ma è ora di lavorare e dopo l'alza bandiera si è pronti per gli impegni associativi. Viene relazionato sulla riunione di Milano con tutte e quattro le commissioni giovani, dove sono stati portati avanti dei progetti di lavoro come il Progetto Ortigara, ovvero



vani



può affermare che ognuna delle Sezioni, nelle rispettive potenzialità, si sta adoperando per coinvolgere sempre più i giovani iscritti e non ancora iscritti.

La strada più praticata è quella del contatto diretto, alcune Sezioni, come la nostra, hanno provato infatti ad inviare delle lettere ma nessuna ha avuto dei rilevanti riscontri, per il momento quindi la chiave vincente sembra essere "giovane chiama giovane".

Si prende in esame l'impegno nella prossima adunata di Cuneo: dopo le varie opinioni viene prospettato di realizzare uno "stand" con giovani presenze che possa far conoscere la nostre attività. Si riparla dell'impegno dell'Ortigara e si specifica che il coordinamento partirà dalla Sezione di Marostica, nel periodo primavera estate 2007, organizzando dei turni di lavoro: Lavizzari sottolinea che sarebbe importante che fossero i giovani ad organizzare in primis questo lavoro.

Sul progetto della Grecia il Vicepresidente Nazionale Vicario Gentili informa che la Sede Nazionale sta prendendo in considerazione la questione e che sarà importante l'appoggio di chi ha portato a conoscenza di questa possibilità (il rappresentante della Sezione di Pordenone "Ilario") anche per avere degli agganci, come interpreti o quant'altro possa servire.

Nei tempi tecnici che serviranno ci sarà un sopralluogo per

delineare l'eventuale lavoro.

Sono le 13:30 e si sta facendo una carrellata per le attività da proporre per il 2007. A sentire la sfilza che fanno c'è da scommettere sulla vivacità dei giovani e della nostra Associazione per un buon successo.

Alle 13:40 il Vicepresidente Nazionale Vicario Gentili, il Vicepresidente Nazionale Martini, i Consiglieri Nazionali Lavizzari (responsabile per la Sede Nazionale dei giovani) e Munarini, con il Presidente della Sezione di Venezia Cristel non esitano a complimentarsi per il lavoro svolto e contemporaneamente a ricordare che c'è ancora molto da fare. Il futuro comunque non sembra così brutto.

Il resto della compagnia si ferma a pranzo, generosamente offerto della Sezione, io mi sono perso quelle prelibatezze veneziane che ho visto nei vassoi, la "più bela fameja" chiama.

Il vaporetto e il treno hanno delle coincidenze che sembrano fatte apposta, alle 16 in punto vedo la gradinata degli Alpini, e nel rientrare a casa, in auto, penso alle differenze logistiche che dividono un Alpino Coneglianese da un Veneziano, ma a parte qualche metro di quota in più è proprio vero "motorizzati o a piè, la Penna sul Cappel, lo zaino affardellato l'Alpin le sempre quel".

Manuele Cadorin

l'impegno nella sistemazione e pulizia delle trincee che nella prossima primavera-estate saranno chiamati a lavorare soprattutto i giovani alpini. Sempre in riferimento alla riunione di Milano viene discussa la bell'idea proposta dal rappresentante della sezione di Pordenone "Ilario" per la sistemazione di una casermetta del 3° Art. Mont., che si trova sul fronte greco albanese, in terra greca.

Si passa quindi ad un altro argomento importante ovvero la situazione sezione per sezione sul lavoro svolto, sulle proposte da fare per il futuro, il tutto visto sempre con l'occhio dei giovani.

In generale la situazione non è affatto male, ad un anno di distanza dall' "adunata", chiamata dalla Sede Nazionale ai suoi giovani si

I giovani alpini, futuro della nostra Associazione, al lavoro a Venezia





Al Bosco da 35 anni

Domenica 3 settembre 2006, i contorni fiabeschi e incontaminati del Bosco delle Penne Mozze sono stati illuminati dai più fulgidi raggi di sole. Ci voleva una così splendida giornata per solennizzare questo appuntamento giunto alla 35° edizione e che registrava a Cison di Valmarino la graditissima presenza del Presidente Nazionale dell'ANA Corrado Perona

La presenza di Perona al Bosco era una presenza annunciata: era una promessa fatta al Presidente del Comitato Penna Mozze Claudio Trampetti, quando nell'ambito della presentazione del "4° libro verde della solidarietà alpina", venne assieme al C.D.N. a portare un saluto a chi idealmente dimora in questo bosco/giardino. Quel giorno, sabato 16 aprile 2005, la bellezza del "Bosco delle Penne Mozze" fu oscurata da una pioggia battente che non impedì lo svolgersi della cerimonia, ma non consentì al Presidente e al C.D.N. una visita approfondita. Ecco quindi, come è nello stile del nostro

Corrado Perona, il mantenimento della parola data.

Il "Plateau d'Onor" era veramente grandioso: 200 emblemi tricolori in totale con 161 fiamme alpine e i vessilli di: Vittorio Veneto, Conegliano, Treviso, Valdobbiadene, Pordenone, Biella, Abruzzi, Cadore, Carnica, Cremona, Bergamo, Feltre, Reggio Emilia, Belluno, Parma. Assieme al Presidente era presente il neo vicepresidente Vicario Gentili con i Consiglieri Nazionali: Innocente, Lavizzari, Cason, Cadore, Arnoldi. Ben 13 fasce tricolori onoravamo la manifestazione. In rappresentanza degli alpini in armi presenziava-



Nella foto a fianco, i Reduci Lino Fontanili e Pietro Minet con Battista Bozzoli e Andrea Barzotto



BOSCO DELLE PENNE MOZZE

Elenco stele dei caduti messe a dimora per il 3 settembre 2006

- GIRARDI GIUSEPPE	Arcade
- TEDESCO PIETRO	Arcade
- GOLFETTO FRANCESCO	Carbonera
- CHINELLATO GINO UMBERTO	Casale Sul Sile
- GIULIOTTO ARTURO	Casier
- ZANIN EMILIO	Conegliano
- PELIZZER FORTUNATO	Fonte
- LOVISETTO VINCENZO	Monastier
- MORO AURELIO	Meduna di Livenza
- CHIARO GAETANO	Montebelluna
- MARTIGNAGO ANSELMO	Montebelluna
- PARISOTTO EDOARDO	Paese
- MAZZARIOL PIETRO	Ponte di Piave
- PERINA ADELINO	Povegliano
- VOLPATO EUGENIO	Povegliano
- DANESIN ALDO	Preganziol
- FORCOLIN GINO	Roncade
- MASON LUIGI	Salgareda
- VISENTIN GIOVANNI	Salgareda
- ZEN UMBERTO	S. Zenone degli Ezzelini
- CECCHIN ANGELO	Treviso
- PELLEGRINI ALBERTO	Treviso
- MARTINI ALDO	Villorba
- MORANDIN EUGENIO	Villorba
- SEGAT BORTOLO	Vittorio Veneto

no il Ten. Colonnello degli Alpini Arseni ed il capitano d'artiglieria da montagna Barzotto. Il Coro ANA di Vittorio Veneto e la Banda di Cison impreziosivano

la celebrazione con le loro evoluzioni corali e musicali.

Ma più di tutto era gradita la presenza dei giovani alpini dell'ANA, schierati con lo stri-

scione "noi dopo di voi". Essi oltre ad essere il nostro futuro sono lo stimolo per i più anziani a continuare.

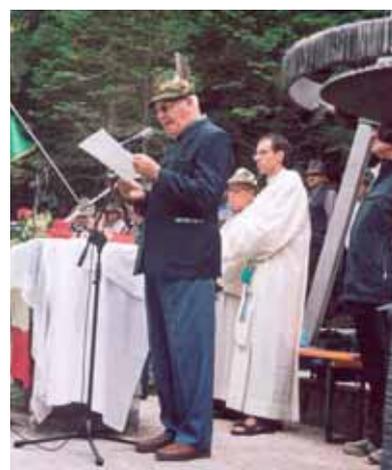
L'alzabandiera segnava l'ini-



Simone Sanson, giovane alpino di S.Lucia



Il Presidente Nazionale Corrado Perona



Roberto Prataviera, direttore di Penne Mozze



zio della cerimonia. Poi venivano posate le targhe delle tre nuove sezioni aderenti e infine davanti al Monumento delle Tre Penne Mozze, le autorità depositavano una corona d'alloro in suffragio dei Caduti. Quest'anno 25 nuove stele sono state messe a dimora.

Il saluto del Presidente del Comitato Penne Mozze Claudio Trampetti apriva le celebrazioni. Era evidente nelle sue parole quel pizzico di emozione per l'adesione così massiccia all'avvenimento e per aver raggiunto l'obiettivo prefisso: mettere a dimora tutte le "penne mozze" trevigiane di cui sono stati appurati i requisiti necessari.

Esse ammontano al numero 2399. Con legittima soddisfazione il Presidente Trampetti rilevava come questo appuntamento assuma di anno in anno sempre più importanza.

Prendeva poi la parola, il Presidente della Sezione di Cremona Fracassi a nome suo e della altre due sezioni che sono entrate a far parte quest'anno di questo ambito: Reggio Emilia e Bergamo. Egli ribadiva le alte motivazioni che hanno portato all'adesione. Infine atteso dalla moltitudine della gente alpina presente (alcune migliaia di persone) il Presidente Perona teneva la sua allocuzione. Ha parlato a braccio, come sempre, infervorato dall'affetto e dall'attenzione che non è mancata sino all'ultima parola detta. Per lui "la Pace non ha colori è invece fatta di solidarietà, mantenendo vivo il ricordo per chi non è tornato. Siamo ancora un'associazione d'arma e siamo orgogliosi dell'apporto che i nostri volontari hanno dato, danno e daranno nelle varie operazioni all'e-

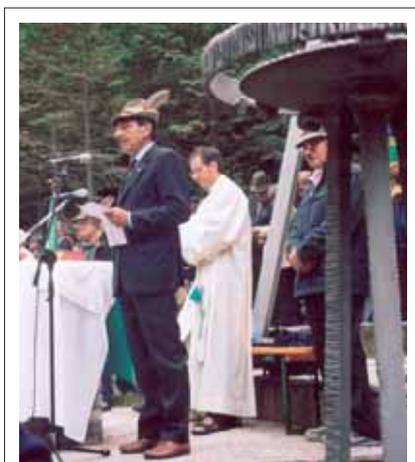


Sfilano i gagliardetti dei gruppi ospiti

stero. Certo ci manca l'ossigeno, che proveniva dalla leva obbligatoria, ma non per questo dobbiamo guardare con pessimismo al futuro. E' comunque da qui, dal Bosco delle Penne Mozze o dall'Ortigara o dal Col di Lana che provengono i nostri valori".

Il Presidente Perona ricordava poi il viaggio fatto a Marcinelle e l'incontro fatto con la figlia di un minatore morto in quel disastro. Era un alpino e a distanza di cinquant'anni, la figlia gli ha detto di aver ritrovato il proprio padre nei visi di quegli alpini presenti alla commemorazione. Un lungo, interminabile applauso veniva tributato al Presidente alla fine del suo intervento.

Prima della Santa Messa



Claudio Trampetti Presidente Comitato Penne Mozze

veniva letta la Preghiera per tutti i caduti, dal direttore del Periodico Penne Mozze Roberto Prataviera. La funzione celebrata da un giovane sacerdote della diocesi assieme a Mons. Domenico Perin segnava la conclusione della parte ufficiale della giornata.

Questa meravigliosa giornata non poteva avere epilogo migliore di un incontro fatto ad oltre sessant'anni dalla tragica ritirata di Russia di due Reduci Pietro Minet di San Fior (TV) classe 1922 del 4° Rgt. e Lino Fontanili di Reggio Emilia classe 1921 del 6° Rgt, entrambi della Tridentina. Nei loro volti la felicità per essersi ritrovati, velata dal malinconico ricordo di chi è rimasto sulla steppa gelata.

Renzo Sossai



Bepi Benedetti nella veste di Alfiere sezionale



Giovani Alpini nel segno della concretezza

Il 22 novembre scorso presso la sede del Gruppo Alpini di San Vendemiano si è tenuto l'incontro dei giovani della Sezione A.N.A. Conegliano.

Dopo l'invito esplicito giunto dalla Sede Nazionale, anche a Conegliano si è creduto opportuno chiamare a raccolta i giovani per spiegare l'idea dell'Associazione nei loro confronti. Si è scelto la data 22 novembre perché antecedente alla Colletta Alimentare dell'ultimo sabato di novembre, il 26, così da poter dare ai convenuti anche un possibile e concreto obiettivo.

Nella preparazione all'incontro sono stati estrapolati i giovani iscritti alla Sezione nell'anno di nascita compreso tra il 1970 e il 1982. Sono risultati iscritti ben 464 giovani.

Nella totalità gli iscritti alla nostra Sezione dai 40 anni in giù sono più del 14% ovvero 670 su quasi 5000 iscritti, non male davvero.

L'incontro prevedeva due argomenti principali, far conoscere la Colletta Alimentare nel "come" nei "perché" e far conoscere la volontà dell'ANA verso i giovani.

Erano presenti per il Banco Alimentare Giampiero Pegoraro e Pier Eugenio Lucchetta, responsabili, rispettivamente, provinciale e di zona. Presente per gli Alpini Lauro Piaia.

In rappresentanza della Sezione il nostro presidente Antonio Daminato accompagnato dal

Vicepresidente Vicario Battista Bozzoli, presenti inoltre i consiglieri Alberto Dall'Anese, Stefano Stefani, e il segretario Claudio Lorenzet.

Se le presenze delle "autorità" non sono mancate non si può dire altrettanto dei "primi attori" poiché, nonostante l'invito recapitato ad ognuno dei 464 giovani solo una trentina ha preso parte all'incontro.

Ha aperto il dibattito il nostro presidente Daminato dando il benvenuto a tutti, ha poi sottolineato l'importanza di un futuro "giovane" per la nostra Associazione poiché dopo la soppressione della leva obbligatoria, i nostri numeri sono destinati inesorabilmente a scendere, ha inoltre evidenziato come sia importante individuare le attività che interessano di più ai giovani in modo da coinvolgerne sempre più. Infine ha augurato un buon lavoro per questa nuova scommessa e ha suggerito di non preoccuparsi se l'adesione per quest'incontro non è stata ampia poiché è dalle piccole cose che poi nascono e si maturano le grandi cose.

Si è iniziato quindi a parlare del Banco Alimentare: Giampiero, Pier Eugenio e Lauro hanno spiegato i motivi che hanno fatto nascere quest'iniziativa, a favore delle persone meno agiate. Lauro, in particolare, ha spiegato "tecnicamente" in che cosa consiste l'aiuto degli Alpini presenti nei vari supermercati.

Non sono mancate le curiose domande dei giovani presenti, che hanno trovato risposte da parte dei

rispettivi responsabili.

Nel chiudere l'argomento Banco Alimentare sono stati invitati tutti a partecipare alla raccolta, ognuno nel proprio gruppo.

Si è quindi passati all'argomento ANA-giovani. Con l'aiuto dei rappresentanti delle Sezioni di Treviso e Palmanova, Gianni Brisotto e Davide De Piante, sono stati spiegati i motivi e i metodi che hanno mosso l'ANA nazionale a cercare i suoi giovani.

Non sono mancati gli interventi, sentiti e interessati dei presenti, tutti comunque riconducibili a due argomenti, le "camminate" in montagna a sfondo storico-culturale e l'attività sportiva.

Questi sono al momento gli argomenti che sembrano interessare di più ai nostri ragazzi e perciò saranno gli argomenti sui quali lavorare per coinvolgerne altri. L'incontro è poi proseguito scambiando idee ed esperienze già vissute da ognuno nei propri gruppi.

Il vicepresidente Bozzoli ha chiuso la serata dicendosi fiducioso, vista l'effervescenza giovanile dimostrata. Certo, questo incontro dei giovani non potrà essere archiviato come un incontro di elevati numeri, ma sicuramente di elevati intenti ed inoltre è stato un importante punto di partenza, che ha fatto capire che non è impossibile, attraverso dei bravi giovani come quelli presenti, coinvolgerne altri.

Manuele Cadarin



Il tavolo dei lavori nella sede ANA



I giovani alpini intervenuti all'incontro

A Milovice per non dimenticare



Pellegrinaggio in terra ceca delle sezioni ANA di Belluno e Conegliano. Tre giorni della memoria in quel di Praga per ricordare il sacrificio di tanti Italiani e la fierezza del Popolo ceco

Siamo partiti in pullman nelle prime ore della fredda mattinata di venerdì 3 novembre, quando il termometro era sceso di qualche grado sotto lo zero e le annunciate previsioni meteorologiche non promettevano niente di buono. Già sopra Pontebba scendevano i primi fiocchi di neve. Più avanti in Austria ci aspettava un vero paesaggio alpino dai contorni tipicamente invernali. Costretti ad una lunga deviazione con alcune difficoltà siamo transitati sulla sommità di un passo ove alcuni tir

erano finiti di traverso e la neve raggiungeva i trenta centimetri. Nonostante l'attesa obbligata per il ripristino della viabilità ed il prolungamento del tragitto, compiuto quasi interamente sotto copiose precipitazioni nevose, l'atmosfera era serena e rallegrata dai canti del "Coro Adunata" di Sedico (BL) e dalle barzellette del capo corriera vice presidente della Sezione di Belluno Angelo Dal Borgo. Mancava l'altro organizzatore, il nostro Lino Chies, rimasto a casa perché non voleva mancare all'ultimo saluto di un fraterno amico



are



perito il giorno prima. Lino, sommessamente, ci aveva accompagnato al punto di ritrovo con gli amici bellunesi e per tutto il weekend si è messo in contatto con noi telefonicamente. Era come se egli fosse assieme a noi e al ritorno domenica sera è venuto a riprenderci all'autoparco di Pieve d'Alpago.

Alle ore 14.00 un buonissimo minestrone preparato dagli alpini bellunesi, accompagnato dallo speck, dallo strudel abbinati al vino sincero di Lino, aveva riscaldato il nostro stomaco nella sosta fatta 20 chilometri dopo Salisburgo.

Circa 6 ore dopo siamo arrivati finalmente a Praga, la bellissima capitale mitteleuropea sopravvissuta alla decadenza dell'impero asburgico, all'annichilimento dell'annessione nazista e del comunismo sovietico. Così surreale per i suoi mirabili palazzi e monumenti, Praga sta a poco a poco risorgendo, facendo leva sulla forza di carattere della sua gente, memore di avere alle spalle una limpida cultura ed un'inalterata civiltà. A Praga ad aspettarci c'era la signora Zdenka Skvorova Ferrari, praghese di nascita e coneglianese d'adozione, vero passpartout per la nostra visita alla repubblica Ceca. Così gentile e disponibile ella ha pianificato il nostro soggiorno, aggiungendo al vero motivo del viaggio "la solenne commemorazione" la connotazione culturale e gastronomica. In una caratteristica birreria artigianale del centro della capitale abbiamo consumato la cena. Accanto ai piatti saporiti troneggiava la birra bionda e ambrata che lì è una vera specialità. Nel ritorno verso il pullman, non potevamo mancare di soffermarci commossi davanti alla lapide di Jan Palach e di Jan Zajic immolatisi nel 1969 al "fuoco della libertà e dell'autodeterminazione".

Da Praga abbiamo raggiunto Pobebrady famosa città del cristallo di Boemia per il pernottamento in albergo.

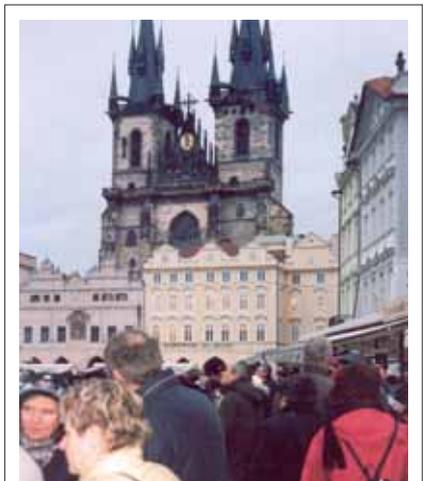
Alle ore 8 di sabato 4 novembre ci siamo diretti a Milovice, cittadina distante circa 54 chilometri da Praga. La giornata fredda e nuvolosa, conferiva ulteriore grigiore a quei luoghi che ormai da qualche secolo sono simbolo di pena e di sacrificio inenarrabili. Milovice, anticamente Milowitz, che nel XV/XVI Secolo era il capoluogo di una Contea con un annesso maniero, divenne fin dalla campagna di Napoleone contro la Russia nel 1800 luogo di deportazione dei prigionieri di guerra. Nella prima guerra mondiale, almeno ventimila prigionieri transitarono per questo campo di concentramento. Essi erano di molte



Lauro Piaia



Renzo Sossai



Una veduta di Praga



nazionalità, tantissimi gli italiani. Si sa per certo che i caduti italiani sono stati come minimo 5180, di loro sono registrate precise annotazioni biografiche, circa il 10% erano alpini. Si ipotizza comunque che siano morti forse in settemila. Morti per ferite di guerra, per le malattie epidemiche causate dall'assenza totale d'igiene, morti soprattutto di fame perché alle scarse scorte alimentari somministrate dagli austro/ungarici ai prigionieri quasi mai si aggiungevano i viveri che per accordi internazionali avrebbero dovuto giungere dall'Italia. E' assodato che qui anche nella seconda guerra mondiale, altri nostri connazionali trovarono la morte ma di ciò non abbiamo le cifre ufficiali. Dal 1948 Milovice divenne una base corazzata sovietica di notevole importanza. Fino al 1990, circa 85000 sovietici fra militari e familiari vi soggiornarono. Milovice era lo scalo diretto per i convogli ferroviari provenienti da Mosca verso la repubblica cecoslovacca. Ogni giorno arrivava il treno con il pane fresco per la base militare. Da Milovice, nell'agosto 1968 partirono i carri armati sovietici che posero fine alla speranza della "primavera di Praga" di Dubcek.

Quando l'armata rossa smobilità, i cittadini di Milovice poterono finalmente accedere alle zone che per oltre quarant'anni erano state loro interdette. In quelle piccole abitazioni e nei terreni circostanti trovarono la desolazione più evidente. Anche il substrato del suolo in tutta l'area risultò altamente contaminato dagli oli e dai carburanti dispersi dagli imponenti mezzi corazzati sovietici.

Fortunatamente il monumento recante la scritta: *"AI SOLDATI ITALIANI MORTI IN PRIGIONIA LA FRATERNA PIETA' DEL POPOLO CECOSLOVACCO"* rimase indenne a tutte queste varie circostanze drammatiche e del 1991 fu ricostruito il cimitero ove riposano le

già dette salme italiane.

La strada che conduce al cimitero è stata intitolata Via Italia ed un piccolo museo è sorto accanto al monumento. Di anno in anno l'opera dell'Onor Caduti e dell'Ambasciata italiana ha restituito dignità a questi luoghi. Principale fautore di ciò è stato il Console Filippo Imbalzano, che qualche anno fa, incontrando l'ex compagno di scuola al Dante di Vittorio Veneto Lino Chies, lo invitò a presenziare a questa sobria ma sentita cerimonia. Lino Chies accettò e s'impegnò strenuamente, riuscendo a portare anche il labaro dell'ANA con l'allora vice presidente Corrado Perona nel 2002.

Sabato 4 novembre la cerimonia è cominciata alle 10. Ha registrato una folta presenza di ex ufficiali superiori cechi tra cui un generale premiato un mese prima con la massima onorificenza ceca, che per il suo patriottismo venne incarcerato dai russi. Erano presenti un picchetto ed una fanfara militare ceca che nel corso della cerimonia ha accompagnato il "Coro Adunata" nell'esecuzione dell'Inno di Mameli e del Piave.

Davanti al sindaco di Milovice, all'ambasciatore italiano nella Repubblica Ceca Radicati, al funzionario signora Giuffrè, al rappresentante dell'Onor Caduti col. De Ponti, con il passo cadenzato dell'occasione i militari cechi hanno onorato i caduti italiani e delle altre nazioni, deponendo gli omaggi floreali davanti al monumento che li ricorda. Nessun discorso, solo un lungo e sentito pensiero a coloro che qui hanno consumato la loro giovane vita, che oltre alla fame, alle malattie e alla ferocia dei carcerieri hanno subito l'indifferenza da agonizzanti e da morti.

Presente per l'ANA nazionale il vice Giorgio Sonzogni, i gonfaloni dei comuni di Conegliano, Pieve d'Alpago, Canale d'Agordo e Tambre erano attornati dai vessilli

sezionali di Belluno e Conegliano e dalle fiamme di Pieve d'Alpago, Città di Conegliano, Santa Lucia di Piave e Val Zoldana. Presenziavano il sindaco di Tambre Claudio Corrado Azzalini, il sindaco di Pieve d'Alpago Erminio Mazzucco, il vice sindaco di Canale d'Agordo Rinaldo De Rocco, gli assessori di Conegliano Enzo Perin e Marino Fabbris.

Le sezioni ANA di Belluno e Conegliano erano degnamente rappresentate dai rispettivi vice presidenti Angelo Dal Borgo e Battista Bozzoli. Terminata la cerimonia, ci siamo recati in centro di Milovice, ove si è tenuta nella chiesa cattolica la santa messa che il giovane parroco ha voluto celebrare in ceco ed in italiano. L'ambasciatore Radicati presso la "casa del popolo" ha offerto il pranzo a cui sono seguiti alcuni brevi discorsi e la consegna di alcuni doni da parte della nostra delegazione.

Lasciata Milovice nel primo pomeriggio ci siamo diretti a Praga ove abbiamo colto alcuni degli stupendi angoli della città e alle 18,30 si è tenuto il concerto del "Coro Adunata" nella chiesa di Sant'Antonio a due passi dal centro storico.

Dopo le evoluzioni canore degli alpini di Sedico abbiamo partecipato alla santa messa. Negli occhi del celebrante, come del resto in quelli del parroco di Milovice nella precedente funzione, c'era la felicità di ospitarci.

Domenica 5 novembre siamo ritornati a casa passando per la Germania lungo la strada che porta al Brennero. In questi tre giorni abbiamo percorso più di 2000 chilometri con diverse ore di corriera avvolti dalla stanchezza, ma nello stesso tempo consci d'aver acquisito un nuovo spessore umano.

Renzo Sossai



In trasferta a Matera per la nascita di un nuovo Gruppo

Il primo fine settimana di luglio, una rappresentanza della nostra Sezione (Alberto Galli e Battista Bozzoli), si è recata a Matera, città famosa per i suoi Sassi, per la costituzione del locale Gruppo Alpini. L'invito ci è stato rivolto dal Generale Cassola, Presidente della Sezione di Bari,

già Comandante del nostro Presidente Sezionale Antonio Daminato.

La cerimonia si è svolta sotto l'«occhio vigile» del Presidente nazionale Perona, alla presenza di numerosi vessilli della Regione Lombardia, degli Abruzzi e naturalmente di quello di Conegliano.



Alberto Galli e Battista Bozzoli sfilano a Matera col Vessillo sezionale

Torna l'appuntamento di Carnevale con gli anziani di Casa Fenzi

È molto grande il valore del dono, in modo particolare se fatto a persone di età avanzata, molte delle quali in condizioni precarie, labili e quindi non autosufficienti. Come è buona consuetudine, nel periodo carnevalizio, le penne nere del Gruppo Città, guidate dal capogruppo Piero Masutti, si recheranno a far visita agli anziani ospiti della casa di riposo "Fenzi", portando non solo i crostoli e le frittelle, ma soprattutto tanta allegria, creando quel clima amichevole gradito a tutti gli ospiti, dirigenti ed assistenti.

Gli alpini con la loro presenza rinnovano la solidarietà agli amici della casa di riposo, manifestano quel sentimento di affetto, di com-

preensione, che sono la vera ricchezza dell'amicizia, come ha affermato nell'edizione 2006 della visita a Casa Fenzi l'assistente spirituale mons. Nilo Faldon. Don Nilo ha citato alcuni autori latini (vedi Cicerone) i quali danno un senso all'etimologia della parola "AMICIZIA".

Scriveva Benedetto Croce: "l'amicizia consiste tutta in quel reciproco legame delle anime, e per questo essa

è un istituto morale, il cui significato e valore sta nella realtà del disinteresse nell'uno o nell'altro, nel sentirsi sollevati dall'utilitarismo".

Dopo la S. Messa, gli alpini hanno offerto un "repertorio" di canti popolari, di montagna e delle loro tradizioni, coinvolgendo piacevolmente gli anziani ospiti. Un "vecio" alpin ha suonato il "Trentatrè" con l'armonica a bocca.

Renato Brunello



LA SERENITA' DELLO SPIRITO

Regala un sorriso quando hai voglia di piangere.

Produci serenità dalla tempesta che hai dentro.

Ti accorgerai che la gioia, a poco a poco entrerà in te, invaderà il tuo essere e diventerà veramente tua.

OFFERTE PER FIAMME VERDI

Anno 2006, pervenute entro il 15 dicembre

Gruppo Solighetto	200,00 €	Gruppo S. Maria di Feletto	300,00 €
Gruppo S. Lucia di Piave	200,00 €	Gruppo Collalto	100,00 €
Gruppo Refrontolo	200,00 €	Bez Michele	10,00 €
Gruppo Fontigo	100,00 €	Borsotti Renato	20,00 €
Gruppo Ponte d. Priula	150,00 €	Sossai Antonio	25,00 €
Gruppo Soligo	150,00 €	Dal Vera Giuseppe	10,00 €
Gruppo Mareno di Piave	200,00 €	Frezza	10,00 €
Gruppo Città	200,00 €	De Faveri	25,00 €
Gruppo Collalbrigo	200,00 €	Chiesurin Oliviero	20,00 €
Gruppo Orsago	50,00 €	Fortunato Angelo	20,00 €
Gruppo Barbisano	50,00 €	Ceneda Giovanni	20,00 €
Gruppo Colfosco	200,00 €	De Vecchi F.	35,00 €



La Redazione di Fiamme Verdi porge a tutti gli Alpini, agli Amici degli Alpini e alle loro famiglie, i più sentiti auguri di buone feste e di un prospero 2007, carico di gioia e serenità.

90° anniversario dello delle mine sul Col di Lana una promessa: tornare



A 90 anni dallo storico assalto al Col di Lana, una delegazione della Sezione ANA di Conegliano ha presenziato alla cerimonia commemorativa. Era presente il Presidente Corrado Perona. Soddisfazione degli Alpini di Livinallongo per la promessa delle penne nere coneglianesi di essere sempre presenti sul glorioso Colle

Novant'anni fa, alle ore 23,35 del 17 aprile 1916 il sottotenente del Genio Gelasio Castani di Sermoneta ricevette l'ordine di far brillare le due mine del peso totale di 5020 chilogrammi posizionate sotto la sommità del Col di Lana. Lo scoppio, abbinato ad un contemporaneo pesantissimo fuoco d'artiglieria italiana permise al Regio Esercito di conquistare la cima ritenuta un punto fondamentale nella strategia della guerra dolomitica.

Domenica 6 agosto, per commemorare le centi-

naia di vittime di quella notte e le circa 19.000 che si contarono durante la "Grande Guerra" nel territorio di Livinallongo, si è svolto l'annuale pellegrinaggio, organizzato con la consueta cura ed il più lodevole impegno dal Gruppo ANA locale guidato da Valerio Nagler. Mai come quest'anno, nonostante la fredda giornata, si è registrata una così imponente presenza di autorità civili, religiose e militari. Per la prima volta il presidente in carica dell'ANA è voluto salire in questo luogo chiamato anche "Col di sangue" nonostante la concomitanza d'altre importan-



scoppio na e mo!



ancora il cratere provocato dall'esplosione. Un elicottero civile messo a disposizione ha portato in vetta il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, che ha celebrato la Santa Messa assieme all'Arcivescovo francese di Digione Monsignor Roland Manarat, al cappellano capo degli alpini di Bolzano Cap. Don Giampaolo Vanenti e ad altri 5 prelati presenti alla cerimonia.

A fare gli onori di casa assieme al capogruppo ANA Valerio Nagler, vi erano le autorità politiche rappresentate dal Sindaco di Pieve di Livinallongo Gianni Pezzer e dall'Assessore provinciale Claudio Costa. Non mancava il picchetto armato del 7° Rgt. Alpini comandato dal Ten. Colonnello Fregona e la rappresentanza austriaca guidata dal Colonnello Höss del 24° Jägerbattalion della caserma Haspinger di Lienz. Una trentina di gagliardetti contornava i vessilli sezionali di Belluno, Cadore e Conegliano. Per le penne nere pellegrinaggio sezionale partecipava una trentina di soci con il

Vice Presidente Tuan, i consiglieri sezionali Chies, Dall'Anese, Donadel e Sossai e le Fiamme del Gruppo Collalto, Mareno, Pieve di Soligo, Maset, Città, Susegana e Santa Lucia. Nell'allocuzione proferita dal Presidente, Perona spiegava il motivo per cui aveva voluto presenziare a questa commemorazione. Era rimasto colpito leggendo in alcuni libri della natura cruenta dei fatti e potendo accogliere l'invito di Lino Chies, era felice di contemplare il mirabile panorama di questi luoghi e di constatare il notevole impegno degli alpini del Col di Lana. Il Presidente spontaneamente ha garantito piena attenzione ai lavori di restauro che verranno compiuti prossimamente. La commemorazione è andata avanti nella semplicità usuale, splendidamente affrescata dalle melodie del coro femminile "Col di Lana".

Negli occhi degli alpini di Livinallongo si coglieva palpabilmente la soddisfazione d'una così regale partecipazione a questo loro evento. In noi l'impegno di ritornare sempre lassù.

Renzo Sossai

ti commemorazioni. Il Presidente Perona è salito con le proprie gambe ai 2456 metri ove si trova



Il momento della S. Messa



Lo schieramento degli Alpini in armi



Il Terzo Artiglieria del riparte per l'Afghanistan

Anche la Sezione ANA di Conegliano a Tolmezzo con gli Artiglieri alpini del 3° Rgt in partenza per la missione di pace "Presidium 5" in Afghanistan. Gli Artiglieri sostituiscono la Brigata di artiglieria di Portogruaro. Opereranno nella gestione degli aiuti internazionali

Venerdi 1 settembre abbiamo salutato a Tolmezzo i nostri artiglieri alpini del 3° Rgt che si accingevano a partire per la missione di pace "Presidium 5" a Herat, nel nord ovest dell'Afghanistan. Essi sono destinati nella martoriata terra afgana a sostituire la Brigata di artiglieria di Portogruaro. Opereranno in un contesto multinazionale finalizzato alla gestione degli aiuti internazionali che affluiscono nella provincia dello stato asiatico: Nell'azione NATO ISAF che si propone di estendere sul territorio afgano l'autorità del nuovo governo e di facilitare lo sviluppo e la ricostruzione del paese, il PRT (team di ricostruzione provinciale) di Herat con

il proprio personale civile e militare ha ricevuto di recente il plauso nelle verifiche fatte dalle Commissioni Difesa di Camera e Senato.

E' stato evidenziato che hanno dato un contributo fondamentale nel favorire l'estensione dell'influenza del governo centrale a livello provinciale, fornire assistenza ed aiuto alle strutture di sicurezza dell'amministrazione locale, addestrare l'esercito e le forze di polizia locale, fornire un ambiente sicuro per organizzazioni ed attività umanitarie, facilitare lo scambio di informazioni e sostenere campagne medianiche.

La Sezione ANA di Conegliano che da sempre è



la Julia an

vicina agli alpini in armi, è soprattutto in simbiosi col reparto d'artiglieria da montagna che nella nostra città ha visto la luce, non poteva non essere presente in forza a questa importante e sentita cerimonia. Siamo convenuti a Tolmezzo presso la caserma "Gen. Cantore" con settanta unità ordinate dalla presenza dei V. Presidenti Battista Bozzoli e Nino Geronazzo, con il vessillo sezionele e 21 fiamme dei nostri Gruppi. Alle ore 9,30 abbiamo assistito al passaggio di consegne fra i comandanti uscente e subentrante del nostro amato gruppo "Conegliano". Il Ten. Colonnello Marco Fronti, inviato a Herat a capo della spedizione

alpina NATO/ISAF, ha lasciato il comando del Gruppo Conegliano al Ten. Col. Paolo Fabbri. Il comandante uscente, visibilmente commosso dopo aver ringraziato i propri collaboratori, si è soffermato sul calore umano sentito nei propri confronti nelle varie occasioni in cui ha avuto rapporti con le Sezioni ANA Carnica e Conegliano. Della nostra città gli rimarrà un indelebile ricordo. Il Ten. Col. Fronti ha infine augurato

di Codognè e Tolmezzo.

La splendida ed assoluta giornata ha facilitato il flusso per il centro storico, permettendo di raccogliere l'applauso della cittadinanza. Ritornati in caserma, la cerimonia solenne prevedeva gli atti più formali. Dopo lo schieramento nell'ampio cortile dei vessilli e delle fiamme dell'ANA, s'inquadra i reparti in armi, venivano salutati ed onorati i gonfalonari di Tolmezzo e Conegliano. Il



Lo sfilamento dei Vessilli sezionele e dei gagliardetti

ogni bene alle batterie del "Conegliano". Dopo lo scambio del gagliardetto con il subentrante, il Comandante del 3° Rgt. Art. da Montagna Maurizio Paissan nel suo intervento ha ritratto le figure dei due ufficiali riconoscendo in entrambi la grande professionalità e l'alta dignità, qualità indispensabili per poter guidare il glorioso gruppo d'artiglieria. Terminata questa breve cerimonia di lì a poco iniziava la sfilata per le vie di Tolmezzo con centinaia d'alpini e la presenza dei vessilli sezionele: Carnica, Conegliano, Gemona, Gorizia e Udine, di oltre 40 fiamme di gruppi alpini e di una decina di altre bandiere tricolori fra le quali le associazioni combattenti e reduci

silenzio più marziale faceva risaltare la cadenza dei passi del picchetto con la gloriosa bandiera di guerra del 3° Rgt. Art. da Montagna. Infine veniva ossequiata la presenza dei Gen. Claudio Mora, comandante della Julia, che accompagnato dal Col. Claudio Paissan, passava in rassegna lo schieramento. Gli interventi del Sindaco di Tolmezzo Sergio Cuzzi e del Sindaco di Conegliano Floriano Zambon evidenziavano una volta di più l'attaccamento delle due città nei confronti di questo reparto. Il Gen. Mora, non mancando di salutare tutte le autorità e soprattutto di onorare i caduti e la bandiera di guerra del 3° Rgt. Art. Mont., sottolineava le ardue diffi-



coltà della missione e raccomandava di non sottovalutare alcuna situazione. L'alto ufficiale era comunque certo dell'alta preparazione raggiunta ed era sicuro che il reparto avrebbe operato con la consueta sensibilità e l'indomito coraggio, consapevole di essere un'unità diventata leggendaria già dalle sue prime apparizioni.

La nostra sezione coneglianese ha voluto riconsegnare al contingente partente per Herat, quello stesso tricolore che ha sventolato nel cielo di Kabul nel 2003 e che venne poi restituito al rientro dalla missione di pace il 1° novembre di quello stesso anno. Protesa dalle braccia dei nostri V. Presidenti Geronazzo e Bozzoli la bandiera è stata accolta dal Ten. Col. Fronti con profonda fierezza e gratitudine. Dopo aver lanciato il perentorio grido "TERZO" lo schieramento ha lasciato il piazzale della caserma "Cantore". Un rinfresco con il rituale brindisi beneaugurate, faceva da preludio al pranzo offertoci dal 3° Art. da Montagna. Ci siamo inquadrati come quando eravamo in servizio ed abbiamo consumato un buon desinare assieme agli alpini di adesso, questi professionisti che affrontano le missioni non certo

con le carenze strutturali di una volta, ma che comunque mettono a repentaglio la loro vita in terre desolate, rispondendo con obbedienza al dovere, portando in ogni luogo ove vengono impegnati, tanta umanità.

Terminato il rancio, la convi-



L'omaggio al Presidente Guido Curto

vitalità si è trasferita al bar del circolo ufficiali ove ci siamo trattenuti tra gli altri con il comandante del 3° Art. da Montagna Maurizio Paissan divenuto nel tempo sincero amico della sezione ANA di Conegliano.

Dopo i saluti siamo partiti per Domanins ove gli alpini di Conegliano hanno compiuto un doveroso atto, sinceramente sentito. Nella località friulana riposano le spoglie mortali del Capitano Com. Guido Curto, già Sindaco di

Conegliano, presidente per oltre 15 anni della nostra Sezione, salito al "paradiso di Cantore" trent'anni fa. Ispirati dal V. Pres. Vicario G.B. Bozzoli che del defunto fu valido collaboratore, abbiamo voluto commemorare questo anniversario portandogli un mazzo di fiori e salutandolo con un commosso silenzio presso il cimitero di Domanins. Proprio in questo frangente, potevamo apprezzare la sensibile ospitalità del giovanissimo Capogruppo di Rauscedo che, informato della nostra presenza, era accorso a presenziare assieme ad alcuni associati. Celeste D'Andrea, questo il suo nome, ci ha poi invitato nella gradevole e capiente sede del Gruppo per un "tajut" in compagnia. Conversando scoprivamo che aveva prestato il servizio da VFA alle dipendenze dell'allora Ten. Andrea Barzotto adesso Capitano svolgente la funzione di aiutante maggiore della caserma Cantore. A lui ed al padre Luciano dobbiamo un grazie di cuore per l'impegno profuso, assieme al Vice Presidente Bozzoli, nell'organizzare questo evento che consolida il nostro legame con i ragazzi del 3° Rgt. Artiglieria da Montagna.

Renzo Sossai



La cerimonia di Tolmezzo



Lo schieramento dei gruppi alpini



Resoconto dei Consigli Sezionali 2006

a cura di Renzo Sossai

Martedì 14 marzo

Dopo una settimana dall'assemblea sezionale, si è riunito il nuovo consiglio con la gradita presenza del Sindaco Floriano Zambon che ha consegnato alla sezione la piccozza appartenuta all'ex presidente com. Guido Curto. In tale occasione non ha mancato di fare i complimenti per i lavori eseguiti recentemente. Dopo il saluto doveroso alla Bandiera tricolore ed il silenzioso pensiero ai Caduti il presidente dell'assemblea del 5 marzo Nicola Stefani è ritornato sui temi dell'importante incontro. Il consigliere uscente Maretto ha letto una propria riflessione accentuando il discorso su alcuni punti del regolamento sezionale, nella prossima riunione consigliere verranno discussi detti punti.

Salutando e ringraziando i consiglieri uscenti il presidente Daminato si è felicitato ed ha augurato buon lavoro ai nuovi eletti.

Propone i tre vice presidenti: Bozzoli (vicario), Geronazzo, Tuan, che sono stati accettati con un applauso vigoroso. Bisognerà inoltre impegnarsi nella ricerca di due associati alpini per rivestire i ruoli di segretario e di tesoriere.

Indicati gli incarichi sezionali:

Cerimoniere: Geronazzo, Lorenzet, Visentin, S. Stefani; Alfieri: Dotta, B. Danieli, Benedetti, Bertazzon, Donadel; Attività sportive: S. Stefani, Miraval, Pilla; Protezione civile: Botteon, A. Danieli; Colletta alimentare: L. Piaia, Casagrande, Dall'Anese; Fanfara: Dall'Anese, Benedetti; Madonna della Neve: S. Armellin, Tuan; Giovani: Cadorin, Casagrande; Cappellano: Mons. Perin; Bosco penne mozze: Camerotto, Bertazzon, Visentin, Donadel; Rapporti con le forze Armate: Geronazzo, Chiesa, Carniel; Consulta: L. Piaia, Sossai; Centro studi ANA: Faidutti, Visentin; Museo degli alpini: Perencin, Bozzoli, Visentin, Barzotto; Fiamme

Verdi: Menegon, Sossai, Visentin, Tuan, Chiesa, Dal Mas, Faidutti, Todeschini; Sede e taverna: Giordan, De Luca; Taverniere: Perenzin. Alla fine della serata il vice presidente Geronazzo ha illustrato ai presenti i dettagli delle prossime manifestazioni: 19 marzo adunata sezionale a Sernaglia, 2 aprile inaugurazione passerella e museo.

Lunedì 27 marzo

Il saluto doveroso al Tricolore ed il pensiero ai Caduti ha aperto la riunione illuminata dalla presenza del cons. naz. Ivano Gentili. Dopo aver augurato buon lavoro al Consiglio appena rinnovato nella sua composizione, Gentili ha voluto relazionare sui lavori che l'ANA sta svolgendo in Mozambico. Il presidente Daminato volgendo l'attenzione al programma ha ricordato che sono già stati destinati ai vari gruppi i loro consiglieri delegati e che sembra in via di soluzione la sostituzione dei dimissionari segretario e tesoriere sezionale. Viene nominata inoltre la commissione per confermare o rivedere il regolamento sezionale. Coordinatore di tale commissione sarà il v.p. Geronazzo con Sossai, Marchioni, Cadorin, Camerotto componenti. Verranno inoltre consultati il v.p. vicario Bozzoli e il consigliere Giordan.

Sono stati illustrati i programmi del 6 maggio prossimo, quando si terranno le commemorazioni del 30° del terremoto in Friuli, in mattinata ed in primo pomeriggio a Gemona, più tardi a Pinzano al Tagliamento. Per fine ottobre si presume di inaugurare la prima mostra al Museo degli alpini di Conegliano. Il consigliere Cadorin, delegato per i giovani, ha relazionato su tutte le iniziative decise per l'adunata nazionale.

I consiglieri Benedetti e Camerotto hanno riferito sulla partecipazione

rispettivamente alla 5^a giornata della solidarietà alpina a Bergamo e al raduno dei bersaglieri a Vazzola.

Benedetti e Sossai parteciperanno ad Acqui Terme alla fondazione della nuova Sezione ANA.

La Regione Veneto contribuirà con alcuni fondi al progetto che sta nascendo per far sì che fin dalle scuole dell'obbligo vi sia un viatico rapido ed agevole verso l'alpinità.

Ringraziati sin da ora il cons. Bertazzon ed i suoi collaboratori per l'apporto logistico alla manifestazione del 2 aprile.

Martedì 13 giugno

Dopo il doveroso saluto alla Bandiera ed il silenzioso pensiero ai Caduti, il Consiglio ha accolto con un fragoroso e meritato applauso la presenza del consigliere nazionale Ivano Gentili appena eletto vice presidente vicario dell'ANA. Umanamente felice e soddisfatto per questa nomina, egli ha ringraziato per le congratulazioni la nostra sezione della quale, come per altre, è stato il referente. Ha riconosciuto proprio in questo ruolo da lui svolto nella piena sintonia e collaborazione con le sezioni la forza per sostenere questi ulteriori compiti.

L'avvocato alpino Nicola Stefani ha controllato attentamente la bozza della convenzione con il Comune di Conegliano sul Museo degli alpini di prossima inaugurazione. Il v.p. Tuan l'ha letta con tutti gli articoli. Viene approvata con qualche riserva e verrà sottoposta al Comune.

Il presidente Daminato ha firmato la convenzione fra il Comune di Conegliano ed il Nucleo di Protezione Civile della nostra sezione. Il responsabile P.C. Andrea Danieli ha relazionato in tal senso.

Il v.p. vicario Bozzoli ha illustrato le prerogative fondamentali per poter aprire il Museo.

Il presidente Daminato porta all'at-



tenzione del Consiglio le difficoltà dell'adunata appena svoltasi ad Asiago facendo delle considerazioni critiche largamente condivise.

Sono intervenuti su questo argomento: Sossai, Dall'Anese, Bertazzon, Chies e su richiesta del Consiglio Ivano Gentili.

Sono poi state fatte alcune considerazioni sull'assemblea nazionale di Milano e sull'aumento del bollino di 1 € al posto di 1,50 € proposto.

Venerdì 30 giugno, a Colle Umberto mons. Domenico Perin celebrerà una S. Messa presso il monumento ai caduti. Viene proposto di mettere dei cartelli indicanti l'ubicazione della sede sezionale.

Martedì 25 luglio

Nella splendida sede ANA di Sernaglia si è riunito il Consiglio in quest'occasione allargato ai Capi-gruppo. Dopo il doveroso saluto al Tricolore ed il pensiero ai Caduti, ha preso la parola il capogruppo ospitante Livio Bortot, che ha voluto ringraziare i gruppi della sezione di Conegliano per la cospicua partecipazione alla festa dell'inaugurazione della sede e dell'assegnazione del premio speciale della montagna al socio sernagliese Parussolo.

Il v.p. Tuan ha informato l'assemblea della prossima pubblicazione del libro sull'80°. Ha inoltre riferito sulla proposta accettata dal Consiglio di organizzare al Teatro Accademia lo spettacolo "Cos'è gli Alpini" il 28 ottobre mentre il giorno dopo al Museo degli alpini verrà inaugurata la prima mostra.

Il presidente Daminato ha aperto la serie di considerazioni sull'adunata di Asiago. Sono intervenuti Visentin, Sossai, Cadorin, Benedetti, Bertazzon, Marchioni, Stefano Stefani, Gava, Bortot, Todeschini, Masutti, Rusalen. La posizione della sezione sulla scelta del luogo per l'adunata nazionale è ben orientata sull'idea che la città debba essere in grado di ospitare comodamente gli alpini che ne convergono.

Nuove considerazioni sono state

fatte dal presidente Daminato sull'assemblea Nazionale e a riguardo dell'aumento stabilito del bollino annuale. Pareri diversi sono stati registrati negli interventi fatti successivamente.

Domenica 6 agosto, sul Col di Lana ci sarà l'escursione sezionale. Vengono dati i dettagli della commemorazione e ne è stata raccomandata la partecipazione.

Prossimi appuntamenti: 3 settembre Penne Mozze; 10 settembre Refrontolo, 50° di fondazione; 23 settembre Mareno di Piave, inaugurazione dei lavori eseguiti al laboratorio "Nostra Famiglia"; 8 ottobre Parè di Conegliano, 35° di fondazione; 15 ottobre Susegana, inaugurazione nuova sede sociale e protezione civile; 28 ottobre Conegliano, presentazione del libro 80 anni di storia della sezione di Conegliano e spettacolo teatrale all'Accademia "Cos'è gli Alpini"; 29 ottobre Inaugurazione mostra al Museo degli alpini.

Viene ricordato, inoltre, che l'8 ottobre a Mestre ci sarà la solenne cerimonia dell'offerta dell'olio alla Madonna del Don a cui la sezione parteciperà con il vessillo ed una propria delegazione.

Il consigliere e capogruppo di Pianzano ha parlato del libro da lui scritto "Aquila contro". Francesco Botteon, capogruppo di S. Maria di Felfeto, ha ringraziato per la partecipazione al 50° anniversario del gruppo a giugno di quest'anno.

Il capogruppo Città di Conegliano Pietro Masutti ha riferito sulla consegna a Benedetto XVI del cappello da generale alpino durante un loro pellegrinaggio.

E' inoltre ricordato che sabato mattina alle ore 9,00 ci sarà la S. Messa alla chiesetta della Madonna della neve.

Mercoledì 6 settembre

Si è riunito il Consiglio in vista delle importanti manifestazioni che chiuderanno ufficialmente l'80° di fondazione.

Dopo il doveroso saluto al Tricolore e il pensiero ai Caduti, il presidente Daminato ha posto l'accento sul-

l'obbligata variazione al bilancio 2006. Dopo ampia discussione è stata approvata. Si è poi proceduto alla stesura del calendario delle manifestazioni 2006-2007. Sono stati discussi i vari punti che portano all'inaugurazione della prima mostra nel museo.

Venerdì 6 ottobre, presso la bellissima sede ANA di Colfosco, verrà organizzata una cena assieme ai volontari che si sono impegnati nei lavori per l'80°. Sarà questa l'occasione per ringraziarli ufficialmente. La Sezione, non senza alcune riflessioni sul caso, accetta la convenzione sul Museo proposta dal Comune di Conegliano.

Il 22 ottobre si svolgerà la 15^a edizione del "Trofeo di bocce a coppie sezionale" a San Vendemiano.

Si ringrazia già da ora il Gruppo San Vendemiano per l'organizzazione come del resto il Gruppo di Colfosco per la cena ai volontari.

Mercoledì 8 novembre

Il saluto alla Bandiera ed il pensiero ai Caduti hanno aperto la serata. E' stato dato il mandato al presidente Daminato per la sottoscrizione della convenzione sul progetto di recupero dell'Ex caserma Marras. Si è arrivati a tale decisione dopo molte riflessioni. Sono intervenuti Marchioni, Carniel, Chies, Geronazzo, Benedetti, Sossai, Stefani, Cadorin, Bozzoli. Si costituirà una commissione per poter creare una squadra di gestione per le aperture del Museo. In tale commissione saranno presenze attive i responsabili che sin qui hanno operato.

Sabato 2 dicembre si terrà la cena sezionale presso il ristorante "Eurorest" con quota di partecipazioni di € 27.

Manuele Cadorin, responsabile dei giovani alpini della sezione, ha riferito sulla riunione nell'ambito del nostro raggruppamento che si svolgerà il 22 novembre presso la sede del Gruppo San Vendemiano. Sabato 25 novembre ci sarà la raccolta della "Colletta alimentare" che auspichiamo sia consistente come gli anni precedenti.



Il cuore di Giuliano Casagrande

Giuliano Casagrande, terminato il servizio militare nel 1957, diventò socio del Gruppo Città nel 1958. All'inizio del 1959 si iscrisse all'A.V.I.S. di Conegliano ricevendo la tessera n° 64 di socio donatore. Il 17 maggio del 1959 effettuò la sua prima donazione e continuò così per 43 anni fino al 2 agosto del 2002 all'età di 68 anni, raggiungendo le 124 donazioni. Per questo record provinciale di donazioni e per l'età, domenica 8 ottobre 2006 in occasione della festa cittadina dell'AVIS, con una cerimonia pubblica, è stato premiato con la spilla d'oro e diamante. Il suo è un esempio di volonta-

riato gratuito ed anonimo. Tutte le donazioni servono a salvare la vita di tante persone e Giuliano ne ricorda una di particolare.



Il socio Giuliano Casagrande

Sono le ore 12,25 di un giorno qualunque e Giuliano sta lavorando nel suo ufficio; riceve una telefonata dall'ospedale De Gironcoli che necessita subito una trasfusione; parte, arriva in clinica e con la sua donazione salva la vita di un bambino nato alle 12 e al quale doveva essere cambiato il sangue.

Il Consiglio Direttivo del Gruppo Città M.A. Olindo Battistuzzi, a nome anche di tutti i soci, si complimenta con Giuliano e si augura che il suo operato sia un esempio verso il prossimo ed in particolare verso i giovani soci Alpini.

Pietro Masutti

Marcia di Primavera, consegnato il contributo

Come da tradizione, sono 12 edizioni, gli alpini del Gruppo M.d.A. Olindo Battistuzzi Città di Conegliano hanno portato il loro contributo di solidarietà per i ragazzi ospiti dell'Istituto La Nostra Famiglia di Costa. Il contributo è di 3.800 euro, frutto della buona e partecipata edizione 2006 della Marcia di Prima-

vera. Organizzare la Marcia è per noi motivo di orgoglio, è il nostro modo di essere vicini ai ragazzi più sfortunati di altri, ma anche portatori di una sensibilità unica e sincera, che da sempre è il collante della nostra amicizia. Così si è espresso il Capogruppo Pietro Masutti durante l'incontro con la Direttrice dell'istituto Gigliola Casati, che ha auspica-



Gigliola Casati con gli Alpini

to che tutto possa ripetersi per il 1° maggio 2007.

Restaurato l'oratorio di Costa

Dopo sei mesi di lavori, nel maggio scorso, sono stati inaugurati i lavori di restauro dell'oratorio "Annibale Mazzaroli" della parrocchia di Costa di Conegliano costruito negli anni 50. Lavori necessari perché si erano verificate lesioni spesse alcuni centimetri sui muri e sulle fondazioni della struttura che imponevano un intervento di consolidamento pena l'inagibilità dell'oratorio. Un lavoro impegnativo sotto l'aspetto economico, sostiene il Parroco Don Romano Nardin, ma la deter-

minazione del Consiglio Pastorale ha deciso di andare avanti sostenuti dal determinante contributo degli introiti della Sagra paesana guidata dall'instancabile Danillo Pilla, dal contributo dell'Amministrazione Comunale, da Banca Prealpi e dai molti parrocchiani che hanno contribuito.

Un grazie particolare va al responsabile dei lavori Silvano Armellin per il coordinamento dei lavori con le varie ditte ed al progettista Geom. Efrem Schiavon.



Nostalgia dei vent'anni

Trevisani nel Mondo del Comune di Susegana in Rimpatriata nel nostro Comune dal 14 al 24 settembre. Un evento voluto soprattutto dal Presidente dei Trevisani nel Mondo Ampelio Sossai, che da anni si impegnava con assiduità per reperire nomi e indirizzi dai vari stati.

Una manifestazione ben riuscita grazie anche ai suoi padri fondatori, tra tutti Don Canuto Toso e a livello locale Pietro Doimo e Tiziano Daltin.

Nel vedere i sessantacinque emigranti nella nuova Sede Comunale per i 200 anni del Comune, mi sono venuti in mente i miei venti anni trascorsi in terra di Francia, con la valigia di cartone e tanta voglia di fare, per un futuro migliore. E' stato un piacere riceverli come ospiti nella nostra Sede di Colfosco nei giorni

22 e 23, come altrettanto piacevole è stato scambiare qualche esperienza con i vari Ugo Zoppas, Dino Saccon, Pietro Granziera e tanti altri.

Un momento emozionante è stato quando la signora Graziella Zuccon ha letto la poesia dedicata per l'occasione agli emigranti. Emozionante è stato poi sentire l'inno dei "Trevisani nel mondo" cantato dalla "Corale S. Salvatore" nella piazza di Susegana, il cui testo scritto da Riccardo Masini è stato musicato dal Maestro Luigi De Bartali. Tutto è andato per il meglio grazie anche all'Amministrazione Comunale di Susegana e agli Alpini di Collalto, Susegana e Ponte della Priula.

Un grazie a tutti e un arrivederci con nostalgia. Grazie Trevisani nel Mondo.

Oliviero Chiesurin

AI TREVISANI NEL MONDO

Da tutte le parti del mondo siete arrivati, per incontrarvi senza esservi dimenticati.

Con sguardi stupiti, abbracci prestanti, tutti commossi, non solo migranti.

Ricordi di un tempo ormai passato, ma questo suolo mai dimenticato.

E' il loro paese, la loro terra, nessuno cancella nemmeno la guerra.

Non hanno trovato la strada spianata, ma col sudore se la sono guadagnata.

Con i bagagli pieni di speranza, la sola certezza: la vostra costanza.

Avete trasmesso alle famiglie, i veri valori e del Veneto le meraviglie.

I soliti luoghi visitati con loro, mi han messo nell'anima un vero tesoro.

Ho scoperto i posti del paese natio, rimossi per incanto dentro al cuor mio

Perfino la natura diventa importante, se la guardi con gli occhi di un emigrante.

Anche un fiore che fa capolino, ha più valore dell'oro zecchino.

Se scruti nel cielo c'è un solco scavato, e avverti la presenza di chi ci ha lasciato.

Tra chiese e musei e una gita in laguna, mi son sentita in cuor mio baciata dalla fortuna.

Ho avvertito il calore di un focolare, dal vostro accento particolare.

Non son io che son partita (anzi sto qui quasi per sbaglio), ma grazie a voi ho riempito anch'io un bagaglio.

Anche per questo devo ringraziare le tante persone che si son date da fare.

Questo è il mio paese, ed è qui che sono nata
E pure io in questi giorni mi sento rimpatriata.

*Un forte abbraccio,
con affetto, Lella*



Il Capogruppo Chiesurin con il Presidente TNM Ampelio Sossai



La sede ANA di Colfosco



Valerio Collet resta alla guida del Gruppo

Valerio Collet è stato confermato alla guida del Gruppo Collalto. Le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo del Gruppo di penne nere collaltine hanno avuto luogo nel corso di una assemblea che ha fatto registrare una nutrita presenza di iscritti. In veste di Capogruppo

uscente Collet ha fatto un bilancio dei tre anni trascorsi ed ha ringraziato tutti gli alpini che hanno collaborato alle iniziative del Gruppo e che hanno presenziato alle cerimonie anche in sua vece. Un ricordo particolare agli alpini andati avanti e poi le votazioni che hanno portato all'elezione del direttivo.



Il Capogruppo Valerio Collet

GRUPPO COLLALTO



Alpini e famiglie in pellegrinaggio da Padre Pio

Vice Capigruppo sono stati eletti Baradel Gilberto e Chiesurin Paolo. Consiglieri: Stella Pierfilippo, Meller Gabriele, Collet Domenico, Zardetto Claudio, Modolo Vittorino, Baccichet Diego, Pol Giovanni, Pessato Antonio, De Zanet Maurizio, Padoin Enrico, Padoin Giuseppe, Peruzzet Alessandro. Tra le ultime iniziative promosse dal Gruppo Collalto c'è stato il pellegrinaggio nella terra di Padre Pio. Ad accompagnare alpini e famiglie c'era don Ferruccio, amico inseparabile del Gruppo Collalto.

Verso il Cinquantesimo

Era l'autunno del 1956 quando circa 80 alpini di Falzè di Piave sotto la guida di Luigi Antoniazzi, decisero la costituzione del Gruppo che divenne poi effettivo nel 1957. Subito dopo la sagra di San Martino, il 16 novembre di quell'anno, gli alpini fecero una grande festa con cerimonie ufficiali, e una gran mangiata con la pasta-sciutta condita nella *vanuia del porthel*. Era la prima grande festa anche paesana dopo oltre 10 anni dalla fine della II guerra mondiale: un periodo di ristrettezze ed emigrazioni alla ricerca di un

miglioramento economico e quella festa era uno dei primi visibili segni di una voglia di riscossa anche di prosperità più conveniente che si realizzò sempre più in seguito.

Gli alpini di Falzè di Piave, assieme alle rappresentanze della Sezione di Conegliano, si stanno preparando a celebrare questi 50 anni in maniera degna di questa ricorrenza con varie iniziative. Innanzitutto la pubblicazione di un libro: "Falzè di Piave un paese sul Fiume", la storia civile e religiosa del paese, non una piccola storia, ma un'ampia

storia perché il paese è stato coinvolto da eventi piacevoli e molto spesso dolorosi.

Il 22 settembre c'è stata la festa del patrono degli alpini San Maurizio. Il 16 novembre, data del giorno dell'anniversario per riconoscere ai soci fondatori, tuttora viventi, il dovuto omaggio.

L'assemblea e la festa annuale del gruppo.

Ora l'obiettivo è la celebrazione ufficiale, il 24 ed il 25 marzo 2007, del 50° di fondazione, con la presentazione ufficiale del libro a cura del prof. Raffaello Spironelli.

GRUPPO FALZÈ DI PIAVE

FiammeVerdi



35 anni col cappello in testa e ben portati

Sono ormai trascorsi 35 anni dal giorno in cui l'oggi Commendator Giovanni Zanella e Giovanni Dalla Putta ebbero l'ardire di fondare il gruppo Parè. Idea illuminante e piena di buone prospettive come si addice al buon Alpino, e così fu.

Fin dagli inizi di attività del gruppo quella dozzina di impavidi sostenitori si diedero da fare a dritta e a manca per rendersi utili a quelle attività sociali e non (ogni tanto ci scappa il pranzo oppure il pic-nic) che, diciamoci la verità, tante volte senza gli Alpini non andrebbero svolte, oppure i tempi sarebbero biblici.

Orbene, da quel lontano 1971 tanta acqua è passata sotto i ponti, amici nuovi che si sono uniti al gruppo (oggi contiamo 160 iscritti) qualcuno che purtroppo è andato avanti, ma nonostante questo è sempre presente nei nostri cuori per quello che hanno fatto e per quello che stanno facendo da lassù (parlo della guida spirituale di cui abbiamo bisogno noi umili terreni).

E così dopo varie peripezie ecco che in una serata di primavera durante la settimanale riunione del consiglio direttivo, all'inesauribile e instancabile Silvano Miraval ex capogruppo, viene in mente che aldilà di tutti gli impegni già assunti in precedenza ci potrebbe scappare anche l'organizzazione dei

senza colpo ferire inizia a distribuire incarichi a destra e a manca ai "poveri" (si fa per dire) componenti del consiglio, che impavidi rispondono con devozione Alpina signorsì.

La sera di venerdì 6 ottobre la solita squadra di impavidi inizia l'addobbo del quartiere con le bandiere tricolori sotto gli occhi



La sfilata del 35mo per le vie di Parè

festeggiamenti del 35°.

Parole sante per l'attuale capogruppo Celestino Boem che

increduli dei cittadini di Conegliano, che solo dopo aver visto i manifesti affissi riuscivano a capi-



Il capogruppo Celestino Boem



Tutto è pronto per la cerimonia



re il perché di tanto trambusto.

Nei giorni precedenti erano stati distribuiti nelle attività commerciali dei depliant con al loro interno il programma della manifestazione e quello della rassegna corale che nella serata di sabato ha trovato giusta collocazione presso la chiesa S. Maria di Fatima di Parè.

Un successo di pubblico e di critica (sempre presente) ha accompagnato l'esibizione dei cori Montecimon e del Corocastel per l'occasione invitati.

sivo all'alba tutti (o quasi) pronti per la grande kermesse.

Ore 10,00 inizia la sfilata per le vie del quartiere preceduta dalla Fanfara Alpina Sezionale, con tappa alla scuola elementare G. Rodari per l'alzabandiera.

Si riparte verso la chiesa per la celebrazione della ss. Messa e il quartiere subisce il blocco del traffico a causa della moltitudine di alpini e non partecipanti la sfilata.

Il Sig. Sindaco Floriano Zambon con il suo bravo Capello

tervenute ai festeggiamenti, in particolare ci hanno onorato della loro presenza i gruppi di Castelnuovo n'é Monti, Feline, della sezione di Reggio Emilia ed il gruppo Parè, nostro omonimo della sezione di Como.

Al termine della cerimonia liturgica viene depositato un ricordo floreale ai piedi della lapide ai nostri Caduti presso la chiesa di Collalbrigo, mentre riordinate le file il corteo si rimpossessa del quartiere e sfila di ritorno verso la scuola, dove sono stati presentati i lavori di prossimo svolgimento da parte del gruppo Parè (un campo da pallacanestro polifunzionale).

Commoventi i discorsi delle autorità convenute e lusinghieri per il nostro gruppo, che viene riconosciuto di infaticabile operosità nei confronti della comunità.

Classico e succulento l'epilogo dei festeggiamenti con i partecipanti alla manifestazione tutti riuniti con le gambe sotto la tavola, ancora una volta, come sempre, senza distinzione d'età nè di grado o cetto sociale, ma uniti da una consapevole amicizia e fraternità che contraddistingue l'Alpino, sia esso socio, amico o simpatizzante.

Claudio Peccolo



I gruppi ANA rendono omaggio ai 35 anni di Parè

Grande festa e ore piccole quella sera, ma il mattino succes-

Alpino apre il corteo, accompagnato da molteplici autorità in-



Il tavolo della dirigenza



Panoramica durante il rancio



Una serata da leoni

GRUPPO CODOGNÈ

Venerdì 27 ottobre 2006 si è svolto l'incontro annuale che è diventato un tradizionale appuntamento in cui alpini, aggregati, amici e simpatizzanti si immergono condividendo due obiettivi ben precisi "Ricordare e festeggiare!".

Abbiamo come sempre iniziato la serata con la celebrazione della S. Messa in suffragio di tutti i soci e alpini defunti (per ricordare) per poi continuare festeggiando in serena amicizia il 16° anniversario di fondazione del Gruppo.

La numerosa presenza è sempre motivo di soddisfazione e orgoglio per la condivisione di tutti negli stessi ideali.

Il programma prevedeva la consegna di attestati di ringraziamento a quanti hanno collaborato nei vari cantieri dei lavori per l'80° della Sezione di Conegliano. Si è scelto di farlo pubblicamente proprio per dare il giusto merito a tutti i volontari che hanno collaborato e lavorato con assiduo e gratuito impegno alla realizzazione delle opere.

Per "ricordare e festeggiare" con noi in questa serata ci sono stati ospiti speciali, persone che hanno vissuto le vicende storiche e belliche della campagna di Grecia e di Russia con il valoroso Gruppo di artiglieria da montagna Conegliano del 3° RGT-Julia (il cui motto in friulano recita "davant al Conejan o se sciampe o se mür") reparto nato (proprio dove ora c'è il Museo Alpino) insieme al 6° e 7° Reggimenti alpini nella città, sede della nostra Sezione ANA.

Ecco quindi il tenente Pietro Marchisio di Torino, ufficiale della 13ma bat-

teria, attendente aiutante maggiore del tenente colonnello Domenico Rossotto, comandante del Gruppo di artiglieria da montagna Conegliano sul fronte Greco-Russo, venuto a rappresentare la figura di questo famoso comandante distintosi per il valore di condottiero, ma soprattutto per le sue doti morali ed umane con le quali ha saputo gestire con spirito di fratellanza e solidarietà, anche in situazioni estreme, l'organico dei suoi reparti.

Egli amava chiamare i suoi artiglieri "i leoni del Conegliano" e a conferma di queste affettuosità gli artiglieri citavano il loro comandante come "papà Rossotto", era presente quella sera tra noi la figlia signora Maria Vittoria a rivivere l'orgoglio e l'onore di aver avuto un padre così amato dai suoi soldati.

Avevamo accolto anche la signora Luisa Vecchiato Bedeschi vedova di Giulio Bedeschi tenente medico, reduce di Russia, diventato famoso con il libro "Centomila gavette di ghiaccio". Con lei era ospite anche la nipote signora Luciana Bedeschi, figlia di Giuseppe Bedeschi, generale comandante di divisione in Russia. Da Udine ci ha raggiunto la signora Maria Romanin, vedova del tenente Walter Romanin,

ufficiale della 15ma batteria e da Vicenza il sig. Giovanni Periz appassionato ricercatore e storico.

Per completare il quadro erano pure presenti diversi reduci della nostra comunità, da Toni Covre, a Bottega, Battistella, Paladin, Barazza, Pin, tutti protagonisti di quelle tragiche vicende belliche, persone che hanno vissuto sulla propria pelle la guerra nella sua terribile realtà e a sottolineare l'importanza del momento facevano corona le autorità locali, sindaco, vice-sindaco, giunta al completo e i vertici ANA della Sezione di Conegliano, il presidente Daminato, il vice Bozzoli, Geronazzo, poi Monsignor Domenico Perin, la nostra madrina sig.ra Annamaria Tonon e la fanfara Alpina che ha inondato di musica il capannone saturo di oltre 400 persone.

Per noi alpini di Codognè (*in modo speciale per Francesco Tonon che ha fortemente voluto questo incontro*) si è così compiuto il coronamento di un lungo e paziente percorso di memoria per ricordare ma soprattutto per non dimenticare i sacrifici di queste generazioni di eroi.

Dopo aver rispolverato fatti e ricordi di storia degli uomini legati al famoso nome del Gruppo di artiglieria da montagna

Conegliano vogliamo estendere il nostro pensiero a tutti i soldati italiani, agli alpini ed in particolare agli artiglieri del Gruppo Conegliano attualmente impegnati in missione di pace nel difficile territorio dell'Afghanistan. A loro la nostra gratitudine e riconoscenza di alpini e di italiani.



Da sx la Signora Luciana Bedeschi, Maria Vittoria Rossotto; al centro la Signora Maria Romanin, Luisa Vecchiato Bedeschi, il Tenente P. Marchisio con i suoi Reduci, autorità locali e sezionali



Mons. Domenico Perin, sacerdote da 55 anni

L'idea e la richiesta dell'incontro sono nate domenica 4 giugno quando don Domenico (*per gli alpini viene tralasciato il titolo di monsignore essendo lui il ns. cappellano militare*) ha partecipato alla cerimonia per il 50° anniversario di fondazione del locale Gruppo Alpini di Colle Umberto.

Questo testimonia il legame di affetto che lo lega a questa Comunità, in breve tempo gli alpini hanno fatto il resto.

Quindi Venerdì sera 30 giugno 2006 il ns. Monsignore ha vissuto un momento particolarmente intenso ed emozionante, perchè da tanto tempo desiderava tornare nella sua natia Colle Umberto per "ringraziare e ricordare".

Ringraziare i genitori, parenti, amici e nello stesso tempo ricordarli (specie coloro che non ci sono più) in maniera semplice ma importante e significativa, con una S. Messa al monumento ai caduti.

L'iniziativa è stata organizzata dal locale Gruppo Alpini di Colle Umberto in collaborazione con la Sezione A.N.A. di Conegliano e con la direzione del vice-presidente Battista Bozzoli.

Erano presenti i vessilli delle Sezioni ANA di Conegliano, Vittorio Veneto e buona parte dei 30 Gruppi della Sezione, presente il Presidente Daminato, il Col. Biasiol, il parroco locale don Angelo Granziera, mons. Giovanni Gava (compagno di seminario), il vice-sindaco Fadelli e un numeroso gruppo di alpini, amici e paesani.

L'espressione del volto di don Domenico lasciava trapelare tutta la gioia, la soddisfazione, la gratitudine, per aver avuto l'occasione di esaudire un suo così sentito desiderio.

La S. Messa è stata molto partecipata e sentita, al termine don Domenico ha ringraziato tutti indi-

stintamente per la presenza, accennando più volte particolari di gioventù con alcuni dei presenti, affermando anche che questa forse è l'ultima occasione...vista l'età.

Per la celebrazione ha usato il calice e la patena dono dei suoi

morti in guerra, Abele e Domenico di cui porta il nome.

La serata è continuata in armonia e si è poi conclusa nella bella ed accogliente Sede Alpina con una prelibata cena con tanto di torta ed un buon bicchiere di vino come



Don Domenico Perin celebra la santa messa col cappello alpino

commilitoni il giorno della sua ordinazione sacerdotale, "reliquie" che conserva e usa in occasioni importanti, come la bandiera ormai sguaccata che appariva sull'altare.

Questa bandiera aveva avvolto l'urna con le spoglie di due suoi zii

conviene a tutti noi alpini, che nonostante la concomitanza della partita di calcio della Nazionale eravamo presenti, quindi doppio merito e un grazie particolare va al Gruppo Alpini di Colle Umberto per la cordiale ospitalità.



Anche una bella torta per Mons. Perin



Viaggio-pellegrinaggio a Marcinelle con tappa a Codognè

Codognè 50 anni fa ha avuto una vittima nella sciagura del lavoro alla miniera di Marcinelle in Belgio. Per questo motivo lunedì 26 giugno 2006 un professore di Formia, Michele Maddalena (estraneo alla sciagura), di sua iniziativa e con il patrocinio del Comune di Manoppello – Pescara (Comune che è stato duramente provato da quella tragedia), si è impegnato ed ha intrapreso la “Marcia del Ricordo e della Speranza”, un viaggio da solo e a piedi fino a Marcinelle (un percorso di oltre 2600 Km) fermandosi lungo il tragitto nei Comuni che avevano avuto vittime in quella miniera, per poter ricordare e commemorare (il suo arrivo alla meta era previsto per l'8 agosto 2006, 50° anniversario della tragedia).

In quella sciagura sul lavoro dell'8 agosto 1956 persero la vita 276 minatori di cui 136 italiani, tra i quali 5 veneti e 3 della provincia di Treviso. Tra questi ultimi anche il nostro concittadino Mario Piccin, classe 1919, che all'epoca aveva 36 anni (era stato alpino nella Brigata Julia): per la cronaca il penultimo corpo estratto dalla miniera dopo ben 16 mesi dall'incidente, quando le speranze di trovarlo erano ormai svanite.

Questa “marcia del ricordo e della speranza” ha fatto quindi tappa anche a Codognè, così l'Amministrazione comunale e il Gruppo Alpini hanno accolto ed ospitato il marciatore, lieti e grati di una visita così singolare.

Dopo l'accoglienza presso il municipio, la giornata è continuata fino alla conclusione presso la Sede Alpina, alla presenza del sindaco



Michele Maddalena in partenza da Codognè, destinazione Marcinelle

Lorena Andreetta, del vicesindaco Romolo Romano (alpino), dei membri della Giunta del Consiglio Comunale, di mons. Domenico Perin e di una numerosa rappresentanza di alpini.

Durante la cena, il Capogruppo ha espresso a nome di tutti gli alpini il saluto e benvenuto ricordando il duro lavoro e il sacrificio dei nostri emigranti in terra straniera, dove molti per persero la vita nel lavoro. A Marcinelle morì Mario Piccin (era presente a rappresentarlo alla cerimonia la figlia Ilvana). Piccin è stato ricordato con affetto.

Il Capogruppo ha anche ricordato Elpidio Vettori (da Codognè), che perì a soli 21 anni in un cantiere di Rubiei in Svizzera nel 1966, auspicando che questo incontro oltre a “ricordare per non dimenticare” potesse essere occasione di aggregazione ed amicizia.

Il Sindaco ha segnalato quanto numerose siano state le famiglie di Codognè interessate dal fenomeno dell'emigrazione.

L'illustre ospite-marciatore, dopo i ringraziamenti di rito per l'accoglienza e l'ospitalità, ha ribadito il suo rammarico di non essere stato alpino come tutti i suoi familiari, ma ha detto di sentirsi alpino perchè condivide gli stessi principi e valori delle penne nere. Ha poi proposto all'Amministrazione comunale di Codognè di ricordare tutte le vittime del lavoro nel giorno del 1° Maggio festa dei lavoratori. Al termine dei discorsi si è commosso per la consegna del nostro gagliardetto alpino, che ha gradito in modo particolare perchè lo desiderava intensamente, promettendo di portarlo appeso al suo carrettino insieme a quello del comune di Marzabotto (BO) fino a Marcinelle in Belgio a testimonianza del nostro incontro.

Il mattino seguente alle ore 6, l'ultimo saluto di commiato in piazza a Cimetta, con foto ricordo, colazione e accompagnamento al confine comunale. Poi la partenza per la tappa Cimadolmo-Montebelluna.



L'impresa degli Alpini di Pieve

È possibile raccontare in una pagina il lavoro di un anno del Gruppo Alpini di Pieve? Non facile perché il 2006 è stato ricco di attività, a cominciare dalla tradizionale presenza delle penne nere, guidate da Bepi Collodet, a tutte le più importanti iniziative sezionali, dall'Adunata Nazionale, alle celebrazioni dell'Ottantesimo, ai raduni-pellegrinaggio sui loghi sacri agli Alpini.

Ma partiamo dalla fine dell'anno appena trascorso per dire che il simbolo del Natale a Pieve di Soligo è targato Alpini. Il grande albero che ha troneggiato per più di un mese in piazza Vittorio Emanuele II è stato infatti collocato dall'ANA pievigina e dalla Pro Loco con Benedetto De Biasio e Gino Gheller a manovrare camion e gru per la collocazione del pino. Poi gli addobbi e le luci, prima di una piccola festa a base di panettone e *vin brulé* alla vigilia di Natale.

Altro passo indietro e siamo a luglio col consueto appuntamento al Bosco delle Penne Mozze per dare una mano alla manutenzione del Monumento vivente che commemora il sacrificio di tanti Alpini. Qui, dopo ore di lavoro a sistemare le steli e a collocare di nuove se necessario, gli Alpini di Pieve non si sono dimenticati delle tradizioni: la messa celebrata, come avviene da 25 anni, da don Mansueto e lo spiedo.

Per restare in estate non si può dimenticare il lavoro (tanto)

per realizzare la cordatura della pista di un chilometro e mezzo presso la Nostra Famiglia di Barbisano, dove si educano e si rieducano alla guida le persone con disabilità.

Qualche volta gli Alpini dei nostri Gruppi m u g u g n a n o (ma poi gli passa) perché dopo tanto lavoro ricevi sì e no un grazie. Per il lavoro alla pista di Barbisano, le penne nere sono state invece additate ad esempio da dirigenti della Nostra Famiglia e autorità locali, ricoperte di elogi e di belle parole: "...*anca mäsà*" – è stato il commento del capogruppo Collodet.

Presso la Casa di Riposo "Don Mario Gerlin" l'impresa degli Alpini di Pieve è di casa. La manutenzione al parco, la realizzazione di una voliera per volatili, il tradizionale *panevin* il 5 gennaio 2007 e così gli anziani e l'intera comunità ringraziano.

Chiudiamo col muro di cui si è

parlato anche nel numero precedente di *Fiamme Verdi* per presentare in questa pagina una foto che si commenta da sola e per dire che un accordo tra Alpini e Amministrazione comunale di Pieve regola anche la manutenzione del verde e lo sfalcio dell'erba nel parco lungo il Soligo dove è stato ristrutturato il muro.

Mi son dimenticato qualcosa? Bepi e gli Alpini di Pieve mi perdoneranno.

(a.m.)



Al lavoro presso la Nostra Famiglia



L'albero di Natale targato Alpini



Penne nere all'opera nel parco di Soligo



Fare festa è un dovere, dopo il lavoro

GRUPPO PIEVE DI SOLIGO

FiammeVerdi



Mezzo Secolo ben portato!

GRUPPO REFRONTOLO

A volte si suole dire ad uno che compie almeno 50 anni ...che non li dimostra. Proprio questo è avvenuto per il 50° di costituzione del gruppo Alpini di Refrontolo, che risale al 13 settembre 1956.

Chi arriva a Refrontolo, fa sosta nel piazzale della Chiesa e guarda verso sera, vede il Montello, là sotto il Piave, fiume sacro alla Patria. Girando lo sguardo verso destra, si chiede: "ma quello è il Grappa?". Mille pensieri possono venire in testa, ma quelli sono stati luoghi dove tanti Alpini hanno dato la vita per un'Italia libera. Certo questa è solo una riflessione, ma festeggiare cinquant'anni di vita non è cosa da poco: è un ricordo di storia, di tradizioni da rivivere, in modo adeguato.

Sabato sera 9 settembre si inizia con l'esibizione della "Corale S. Nicola" di Fontigo e i "Cantori da Filò" di Solighetto. Nella sala parrocchiale gremita e preparata a festa, con la presentazione di Nicola Stefani. Alternandosi i due cori hanno eseguito canti storico-patriottici, canti che ricordavano le imprese e i drammi degli Alpini (vedi il ritorno degli Alpini dalla Russia). Dopo i canti popolari che ricordavano momenti gioiosi, rallegrati dal vino, il sipario è calato su questa rassegna di canti dove attraverso l'armonia dei cantori si è sentito e rivissuto un pezzo di storia delle nostre genti.

Domenica 10 settembre

Il sole era spuntato all'orizzonte bello e giocondo per annunciare una giornata straordinaria. Si inizia la sfilata dal viale



Il cippo degli Alpini di Refrontolo

degli Alpini, quindi l'Alzabandiera, poi la deposizione della corona al monumento dei Caduti e un mazzo di fiori al monumento che rappresenta il ritorno dell'Alpino. Con le note della Fanfara Alpina di Conegliano che guidava il corteo di autorità e Alpini, si va verso la chiesa parrocchiale per la messa.

Nella chiesa gremita, oltre al gonfalone comunale, erano presenti il Vessillo sezionale, le rappresentanze d'Arma e Combatentistiche, gli alunni delle elementari e la quasi totalità dei Gagliardetti della Sezione.

Mons. Pietro Venier, nell'omelia, ha rivissuto la storia del Corpo degli Alpini dalla sua fondazione avvenuta il 15 ottobre 1872 per la difesa dei valichi alpini. Il primo contributo avvenne in Eritrea e poi in Libia; furono presenti nella prima guerra mondiale, dal Montenero, al Pasubio, sull'Adamello, sul Monte Grappa e sull'Ortigara, chiamato "cimitero degli Alpini". Durante la seconda guerra le penne nere presero parte alla campagna di Jugoslavia, Grecia e Russia: nella gelida

steppa, con fino a 40°C sotto zero, il ritorno fu atroce e disumano, non più cancellabile dalla nostra storia. Questi sono gli Alpini: gloria e onore anche a loro. Per fortuna dall'8 luglio 1919 è nata l'ANA come desiderio di trovarsi in clima di amicizia e di stima per un impegno sociale.

Dopo la preghiera dell'Alpino il coro parrocchiale ha intonato "Signore delle Cime". Il corteo si è portato presso la sede degli Alpini dove è stata benedetta la bandiera e il Cippo a completamento della nuova sede.

Si sono succeduti gli interventi delle autorità. Il capogruppo Ferdinando De Martin, prendendo la parola, ha ringraziato tutti i presenti ricordando i cinquant'anni di fondazione, i capigruppo che hanno ricoperto questo ruolo prima di lui, i soci fondatori, quelli che sono andati avanti e i pochi che sono rimasti. Ha ricordato inoltre che le attività degli Alpini erano iniziate parecchi anni prima della fondazione del gruppo. Siamo negli anni immediatamente successivi alla seconda guerra e i principali pro-



motori dell'attività del Gruppo erano i reduci della guerra e della prigionia. Alcuni soci ricordano ancora la loro prima adunata a Bassano nel 1948. Negli anni successivi alcuni Alpini avevano già ufficialmente incominciato a promuovere attività nel paese. Le prime iscrizioni all'ANA portano la data del 1952. Gli iscritti, non essendo ancora funzionante il gruppo autonomo a Refrontolo, si erano aggregati a quello di Solighetto. Il gruppo incominciò a svolgere la propria attività nel 1955 con 11 soci. Il 13 settembre 1956, la nascita ufficiale del gruppo con 51 iscritti, intitolato al S.Ten. Piero Colles, morto nella campagna di Russia nel gennaio 1943 a Tambov.

Primo capo gruppo fu Giuseppe Meneghetti.

Oggi il gruppo conta 145 iscritti, 30 amici degli Alpini di cui 21 fanno parte del gruppo protezione civile.

Il sindaco Mariagrazia Morgan ribadisce: "Questa è un'occasione importante per apprezzare che cosa significa essere Alpini oggi. Partecipare, tendere agli altri disponibilità, aiuto disinteressato, capacità di collaborare per le mille opere di pace a favore di chi è colpito da calamità, di

chi cerca risposte complete e immediate. Tutto questo ha fatto degli Alpini un elemento solido e di coesione sociale". Ha poi ringraziato gli Alpini per quello che hanno realizzato a Refrontolo, ma anche per quello che hanno fatto in giro per il mondo.

Nell'occasione il sindaco ha consegnato una medaglia d'oro a due reduci di Russia: **Germano Collodel** e **Ferdinando Pasin**.

Il presidente della sezione ANA di Conegliano Antonio Daminato, ha elogiato il gruppo di Refrontolo perché "...vivace, giovane e attivo". Egli ha esortato a continuare nell'amicizia e nella solidarietà "perché così gli Alpini vivono una vita in pienezza". Un momento di silenzio mentre la fanfara suonava l'inno di Mameli, poi il ritorno nella piazza del paese per il pranzo e tanta festa. Tutto questo sotto la regia del cerimoniere Nino Geronazzo.

L'Alpino, fa parte di un mondo puro e senza tempo: non fa richieste, non fa domande, non sogna traguardi inarrivabili, nè s'affanna a ricercar qualcosa che nemmeno esiste. Un mondo di uomini dal sorriso disarmante, dai pensieri facili a comprendersi che sanno amare per sempre.

Sergio Antoniazzi

IL RITORNO DEGLI ALPINI DALLA RUSSIA

*Nella pianura grande e sconfinata
e lungo il fiume*

*- pareva come un lamento -
una nenia triste e desolata
che piangeva sull'alito del vento.*

*Cammina cammina
la casa è lontana
la morte è vicina
e c'è una campana
che suona, che suona:
din, don, dan...*

*Mormorando, stremata,
centomila voci stanche di
un coro che si perde fino al cielo,
avanza in lunga fila
la marcia dei fantasmi
in grigioverde.*

*Cammina cammina
la guerra è lontana
la cosa è vicina
e c'è una campana
che suona, che suona:
din, don, dan...*



Onore agli Alpini caduti nel 50mo di Refrontolo



Il momento solenne dell'alza bandiera



Cultura e tradizione Alpina

Domenica 12 novembre, nella Chiesa Parrocchiale di Pianzano, si è svolto il concerto per Organo e Coro Alpino, organizzato dal Gruppo Alpini di Pianzano. Protagonisti il Coro Alpino "Mesulano" di Cordignano e l'organo della Chiesa di Pianzano, suonato per l'occasione dall'organista Simonetta Mandis, accompagnata dal flauto traverso di Federica Feltri. Ogano inaugurato esattamente un anno fa e donato dal nostro concittadino Sergio Da Ros alla comunità di Pianzano.

Era presente la dirigenza della Sezione Alpini di Conegliano, con in testa il Presidente Antonio Daminato, seguito dai due vicepresidenti Battista Bozzoli e Nino Geronazzo e dal consigliere Luciano Giordan.

Prima i discorsi di rito formulati dal Capogruppo Claudio Botteon, che descriveva l'attività del Gruppo svolta nel corso dell'anno ed incentrata sulla memoria. Poi il Presidente Daminato apprezzava il lavoro svolto dal gruppo e lo incentivava a continuare su questa strada. Infine il Parroco di Pianzano Don Vittorino, che ha fatto gli onori di

casa e il Presidente della Pro Loco di Godeva Pierluigi Dal Cin che ha sottolineato l'importanza della donazione dell'organo fatta esattamente un anno prima da Sergio Da Ros alla comunità di Pianzano. Poi finalmente è iniziato il concerto con il pezzo di apertura di Bach. Seguivano le bellissime cante del Coro Alpino Mesulano, diretto dalla nuova direttrice Sabrina, nipote dell'ex direttore del coro Pietro Zanette, e gli stupendi pezzi per organo e flauto delle due brave musiciste.

Il programma del Coro era composto sia da canzoni alpine che non alpine, molto apprezzate dal pubblico, con una chiusura di serata all'insegna del "Signore delle cime"; canto sacro a noi Alpini e seguito in piedi da tutti i presenti per onorare le penne nere che "sono andate avanti".

Alla fine della manifestazione, gli Alpini di Pianzano, all'uscita dalla Chiesa, hanno offerto a tutti una favolosa castagnata e vino novello, da gustare in compagnia.

Domenica 29 ottobre, gli Alpini di Pianzano, come ormai da affermata consuetudine, si sono ritrovati invece presso l'asilo parrocchiale per la consueta, annuale, castagna-

ta con i bambini ed i loro genitori, nonché le suore loro insegnanti.

Il divertimento dei bambini è stato assicurato dalla loro vivacità, unita alla disponibilità ed all'allegria portata dagli Alpini presenti, che dopo aver cucinato le castagne per tutti i presenti (più di 200 persone), non si sono sottratti a divertire i bambini con giochi e scherzi vari (il mattatore è stato come sempre lui: l'alpino Bepo Fabris).

Il pomeriggio trascorso dai bambini e loro genitori con gli Alpini, è passato in un battibaleno, ma lo scopo era raggiunto: far fraternizzare bambini ed Alpini coinvolgendo anche i genitori e strappando a qualcuno di loro, che aveva fatto la leva nel corpo degli Alpini, la promessa di entrare presto nella nostra associazione. Anche questo serve per attirare nel Gruppo i giovani ancora dispersi e farli "rientrare nei ranghi". La serata si è infine conclusa tra la felicità di tutti i presenti per la riuscita della manifestazione, specialmente delle suore insegnanti, che verso gli Alpini hanno sempre dimostrato un grande affetto.

Claudio Botteon



L'organo della Chiesa di Pianzano



Castagne per tutti: grandi e piccini



In gita tra storia e memoria

Il 16 Luglio 2006, gli Alpini del gruppo di Pianzano, guidati dal loro capogruppo Claudio Botteon, hanno organizzato una gita sul tema della memoria che aveva come meta i luoghi storici per eccellenza della 1° Guerra Mondiale, e cioè il Monte Santo e Caporetto.

Nell'occasione, come partecipazione, è anche stato raggiunto l'obiettivo delle 2 corriere complete, più qualche macchina al seguito, per un totale di oltre un centinaio di persone.

Partenza alle 5,30 di buon'ora per poter arrivare in tempo a visitare tutti i luoghi che ci eravamo prefissati nel programma.

La prima sosta in autogrill per il caffè a metà strada, poi via di corsa verso il principale obiettivo: il Santuario del Monte Santo, situato in Slovenia.

Alle 10 abbiamo raggiunto il Santuario, dove i frati del convento, guidati dal loro Priore, ci stavano aspettando per celebrare la S. Messa. Dopo abbiamo visitato la bellissima chiesa, costruita dagli Italiani prima dell'occupazione Austriaca, con il caratteristico soffitto in legno a forma di veliero rovesciato, come si usava a quel tempo per le cattedrali ed i grandi palazzi.



Un momento di festa per gli Alpini di Pianzano

A mezzogiorno il pranzo alpino presso la sede degli amici e colleghi Alpini di Lucinico (vicino Gorizia) e poi via ancora di corsa verso la seconda storica destinazione: il Museo della Battaglia di Caporetto (sempre in Slovenia).

Anche qui le guide locali ci stavano già aspettando, dato che avevamo organizzato tutto con molta precisione, nei tempi necessari. Quindi abbiamo iniziato la visita guidata in più gruppi al museo storico della grande battaglia di Caporetto. È stata una visita molto emozionante e soprattutto molto apprezzata sia dai più anziani, con i loro ricordi, sia dai più giovani, che potevano

finalmente vedere in modo pratico ciò che avevano precedentemente studiato solo sui libri di scuola.

Verso sera siamo partiti per il rientro, con una tappa per la cena all'autogrill presso Palmanova, dove inaspettatamente ci siamo ritrovati con altri gruppi alpini, di ritorno dalle rispettive gite. Alpini con cui abbiamo fraternizzato e cantato in compagnia, brindando tutti insieme con un buon bicchiere di vino per chiudere la bellissima giornata in allegria. Una giornata di storia e memoria come è stata l'Adunata Nazionale ad Asiago.



Una panoramica di Asiago in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini



Alpini a contatto con la gente

GRUPPO BIBANO-GODEGA

Anche quest'anno il Gruppo alpini di Bibano-Godega, da tre anni guidato dal capogruppo Angelo Gava supportato dal Consiglio Direttivo, in piena sintonia con le più alte idealità che caratterizzano da sempre l'Associazione, ha inteso incentrare le proprie energie e potenzialità umane e materiali nell'ambito del variegato tessuto sociale del Comune.

Una serie di proposte che hanno suscitato vivo interesse e ampia partecipazione nella cittadinanza, la quale ha sempre risposto con favore agli appuntamenti programmati nell'arco della stagione.

Tra i tanti, in particolare si ricordano:

A giugno, solenne Festa della Repubblica tenutasi a Godega, (Parco della Rimembranza e Palaiingresso Fiera) con la partecipazione dei gonfaloni comunali e di tutte le Associazioni combattentistiche, d'arma e di volontariato del Distretto di Conegliano.

A luglio, la gita sociale (quattro pullman), una bellissima giornata trascorsa tra le Dolomiti, nella conca verdeggianti di Moena.

Ad agosto, il consueto appuntamento alla chiesetta restaurata di San Bartolomeo, restaurata dagli alpini del gruppo nel 1997, dove, durante la cerimonia religiosa, sono stati ricordati i soci *"andati avanti"*.

Il pranzo sociale in campo Fiera con oltre duecento adesioni.

A novembre, la Commemorazione della Vittoria a Bibano, alla presenza di un picchetto armato gentilmente concesso dal V° Corpo d'Armata, con le esequie solenni della salma del fante Angelo Battistella, deceduto in prigionia nei lager tedeschi, riesumate e riportate in Patria per una degna sepoltura nella sua terra natia.

Due settimane dopo, la santa messa alla chiesetta della Madonna della Salute a Salvatoronda, anche questa già restaurata e riportata ad un decoro dignitoso dal Gruppo nel 1988.

Notevole, inoltre, la partecipazione numerica agli appuntamenti tipicamente alpini, quali l'Adunata Nazionale ad Asiago, al Bosco delle Penne Mozze di Cison, a Solighetto per la solenne commemorazione di Nikolajevka e a tutte le manifestazioni organizzate dalla Sezione, nell'ambito delle celebrazioni dell'80° di fondazione, e dai Gruppi vicini. Un ringraziamento particolare va, quindi, a tutti i volontari del Gruppo che si sono distinti nelle imprese che danno lustro alla nostra Sezione: passerella sul Monticano, Museo degli Alpini alla Marras, Casa disabili di Mareno, Protezione Civile ed altre iniziative o incarichi.

Tutto ciò a conferma che il messaggio di aggregazione popolare, nonostante la graduale lacerazione dei vincoli di solidarietà dettati dalla società moderna, da noi resta ancora

ben radicata e riesce a coinvolgere in emozioni e sinergie comuni tante persone che vedono negli Alpini, sia in armi (missioni di pace in Afghanistan e in Bosnia del 7° Alpini e del Gruppo di Art. da Mont. "Conegliano") che in congedo, una delle espressioni migliori e sane della Nazione.

Per sottolineare, per l'appunto, queste idealità morali ed etiche, nonché a rinsaldare i legami che uniscono il variegato mondo delle Penne Nere con lo straordinario mondo dell'infanzia, anche quest'anno il Gruppo di Godega-Bibano ha voluto rendersi *"visibile"* alle nuove generazioni perpetuando la *"castagnata"*, nella tradizionale ricorrenza di San Martino, con gli alunni delle scuole elementari e materne di Godega e di Bibano. Un appuntamento ormai saldato nella consuetudine che vuole gli alpini incontrare le giovani generazioni come per trasmettere loro quel ricco bagaglio di idealità e di valori umani che ne caratterizzano da sempre le molteplici pulsioni.

Ed eccoli qui gli alpini, visibilmente emozionati e tutti presi nel loro compito sociale davanti la scuola di Godega, posare per una foto ricordo ma soprattutto per cantare assieme agli alunni dapprima le cante tipiche della montagna ed infine, in un clima di particolare emozione, l'Inno Nazionale. Belli e bravi, tutti!

Giorgio Visentin



Festa della Repubblica il 2 giugno con le penne nere di Bibano-Godega in prima fila



Festa del 4 Novembre con grande partecipazione di Alpini e cittadinanza alla cerimonia ufficiale



Bocce, pallini e Cappelli alpini per il Trofeo sezionale di bocce

GRUPPO SAN VENDEMIANO

Domenica 22 ottobre scorso, è stato consegnato ai vincitori il 15° trofeo comm. Alfredo Battistella.

Il torneo, che si svolge a rotazione nei Gruppi della Sezione, quest'anno ha visto approdare a San Vendemiano le bocce, i pallini e i Cappelli Alpini.

Organizzato dal Gruppo Alpini locale, con il patrocinio del Comune di San Vendemiano e della Sezione ANA di Conegliano, il torneo ha visto collaborare l'appassionato comitato organizzatore capitanato dal bocciolo Egidio Morbin con Ugo Frassinelli, Franco De Stefani e tanti amici che hanno contribuito a non lasciare nulla al caso.

Man forte si è avuta anche dalla locale bocciola "Florida". Il presidente Maurizio Cisotto e i suoi collaboratori, infatti, hanno contribuito in modo encomiabile all'assetto tecnico del torneo. Totale è stata la loro adesione nel curare le iscrizioni, il tabellone, la prenotazione dei campi da gioco, e quant'altro. Grazie a tutto questo, presso i campi designati, tutte le 19 coppie iscritte, hanno potuto iniziare a giocare.

Tra gli appassionati, per tutta la giornata, si sono susseguite le notizie dai vari campi da gioco, fino a quando si sono ritrovate le ultime

quattro coppie in gara per le semifinali e finali in quel di San Vendemiano. Nel frattempo nei campi della Florida arrivavano anche gli ospiti invitati per le premiazioni. Il Vicepresidente Bozzoli in rappresentanza della nostra Sezione, accompagnato da alcuni consiglieri sezionali con Nicola Stefani, il Sindaco di San Vendemiano Sonia Brescacin e i già Presidenti della Sezione ANA di Conegliano, Luigino Basso e Paolo Gai, a fare da padrone di casa.

Da una riunione dell'ANA che quel giorno si teneva a Milano, arriva il nostro consigliere Giuseppe Benedetti che accompagna il Consigliere Nazionale Antonio Cason e il Presidente della Sezione di Vittorio Veneto Dino Salamon. Nel frattempo la coppia di Solighetto si aggiudica il trofeo. Possono iniziare quindi le premiazioni: dall'ottava coppia classificata dei Gruppi di Pianzano, Bibano Godega, San Vendemiano e Corbanese fino ad arrivare al podio.

La terza coppia classificata Sarcinelli-Masselli del Gruppo M.O. Maset, viene premiata da Luigino Basso, si piazza al secondo posto la coppia Attemandi-Pagotto del Gruppo di Bibano Godega, premiata da Paolo Gai, la coppia che si aggiudica il 15° Trofeo comm. Alfredo Battistella è Battistella-



La coppia vincente di Solighetto Battistella-Ciotta con a sx il cons. naz. Cason, il sindaco Brescacin e Manuele Cadorin

Ciotta del gruppo di Solighetto, premiata dal Consigliere Nazionale Cason.

Grazie alla passione per gli Alpini e allo sport delle bocce, che il comitato organizzatore, gli Alpini sanvendemianesi, la bocciola Florida e la Sezione A.N.A. Conegliano hanno saputo mettere in campo, tutto si è svolto al meglio. A loro, ai giocatori, agli Sponsor e a tutti coloro che sono vicini a questo trofeo, vada il grazie più appagante e affettuoso.

Alla fine com'è nel nostro stile, tutti si sono ritrovati intorno al tavolo del rinfresco, complimentandosi per il lavoro svolto con preparazione, passione e una buona dose di soddisfazione per aver ricordato con il 15° Trofeo l'indimenticato comm. Battistella.

Manuele Cadorin



La tradizionale foto di gruppo al termine del Torneo Sezionale di bocce



A cena con la solidarietà

Sono oramai trascorsi 20 anni da quando la stupidità e la superbia dell'uomo ha prodotto il più grande disastro nucleare della storia e ha fatto diventare celebre una città della Repubblica Ucraina di nome "Cernobyl". Molti scienziati dicono che questa tragedia supera, per i suoi effetti a lungo termine, persino i bombardamenti di Hiroscima e Nagasaki.

La regione della Bielorussia, confinante con l'Ucraina e distante pochi chilometri da Cernobyl, ha subito i danni più considerevoli in fatto di radiazioni assorbite, anche a causa della pioggia caduta durante il passaggio della nube radioattiva, sospinta dalle correnti d'aria verso Nord-Ovest.

Tra le varie iniziative di solidarietà messe in campo a livello internazionale ad opera di organizzazioni di volontariato, si è attivata una forma di aiuto per tutti quei bambini nati negli anni successivi che, se pure non colpiti direttamente con forme palesi di infermità, soffrono di carenza di difese immunitarie e per i quali un soggiorno di uno o due mesi in ambienti sani e con sana alimentazione è di notevole aiuto per rigenerare gli anticorpi mancanti.

L'Italia è uno dei Paesi in prima linea in questa opera umanitaria grazie a numerose associazioni che attuano questo programma di ospitalità per migliaia di bambini all'anno.

E' dal 1998 che il "Comitato pro Cernobyl" di Conegliano organizza il soggiorno in Italia di alcuni bambini Bielorussi provenienti dalla Regione di Gomel e che per un mese sono accolti presso Famiglie del Coneglianese, in collegamento con l'associazione Help For Children di Brescia, che tramite numerosi Comitati sparsi nel Nord d'Italia permette che vengano ospitati ogni anno più di 2000 bambini.

La città bielorussa di Gomel, con una popolazione di circa 500.000 abitanti, dista circa 120 Km in linea d'aria da Cernobyl ed ha un significato particolare anche per gli Alpini perché tanti dei nostri Veci da lì sono passati per affrontare la tragedia della Campagna di Russia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Il Gruppo "Maset", che annovera tra i suoi Soci due dei referenti del Comitato, anche quest'anno, come è oramai tradizione, ha voluto offrire la cena di fine periodo ai bambini, alla loro accompagnatrice ed alle Famiglie ospitanti e sostenitrici.

Per dare un maggior significato sociale a questa iniziativa ha titolato la serata del 28 luglio scorso "Cena di solidarietà". Ecco allora che in un clima di festa ci siamo ritrovati numerosi a festeggiare e, presenti il Vice Presidente Vicario della Sezione Battista Bozzoli ed il Vice Presidente Francesco Tuan, i Soci che hanno aderito all'invito hanno raccolto una somma che è stata destinata su indicazione del Comitato Cernobyl

per l'acquisto di materiale da destinare all'orfanotrofio della città bielorussa di Magilev (Moghilov), a Nord Ovest di Gomel, che ospita circa 200 bambini da 0 a 3 anni. La struttura è stata individuata durante il viaggio del Convoglio Umanitario organizzato anche quest'anno dalla associazione "P.A. Help For Children" di Brescia nel mese di maggio ed al quale hanno partecipato anche alcuni componenti del Comitato di Conegliano. Questo materiale, insieme ad altro che viene raccolto da altri Comitati ed offerto da ditte, è stato portato a destinazione con un convoglio che da Brescia ha raggiunto l'orfanotrofio nel mese di ottobre 2006.

Questo momento di ritrovo conviviale, il Gruppo Maset lo sente come una dimostrazione di amicizia verso questi bambini bielorussi e verso le famiglie italiane che li ospitano, ma vuole anche ribadire, con la nuova iniziativa di solidarietà, un punto fermo del suo impegno nel sociale e, attraverso il nostro giornale, rilancia di nuovo il messaggio di solidarietà del Comitato pro Cernobyl "UN SORRISO PER LA BIELORUSSIA" che si concretizza in tre punti:

DI COSA SI TRATTA? E' un'esperienza di solidarietà e amore, che permette a famiglie italiane di ospitare per un mese ragazzi dagli otto ai diciassette anni provenienti dalla Zona di Gomel. E' molto facile affezionarsi a loro, più difficile dire loro addio. Meglio un arrivederci

A COSA SERVE? Ospitare questi ragazzi permette loro di stare un mese lontano dalla loro terra contaminata. Il clima e l'alimentazione mediterranea che trovano qui li aiuta a disintossicarsi e ad aumentare i loro anticorpi per un anno. E' una "vacanza" di cui hanno bisogno per la salute!

COSA BISOGNA FARE? Basta dare la propria disponibilità ad ospitare un ragazzo. E' un atto di generosità che verrà abbondantemente ripagato!

SE VUOI AVERE MAGGIORI INFORMAZIONI rivolgiti ai "COMITATO PRO CERNOBYL" di Conegliano Tel. 0438/21868 — 0438/980453 — 0438/23370.



Foto di gruppo per i giovani ospiti bielorussi del Gruppo Maset



Le Bandiere degli Alpini alle Scuole di via Lourdes

Un buon numero di Alpini del Gruppo "M.O. Maset", guidati dal capogruppo Toni Oliana, ha partecipato alla consegna delle Bandiere (Tricolore Nazionale, dell'Europa e della Regione Veneto) alla scuola elementare "Dante Alighieri" nel quartiere di via Lourdes a Conegliano.

La cerimonia semplice nella sua struttura, ma molto partecipata dai 160 bambini e dal corpo insegnante, ha avuto inizio con una "lezione" del vicepresidente sezionale nonché maestro Giorgio Visentin, sulla storia ed il significato della Bandiera e sui valori che tale simbolo rappresenta.

Dopo il canto dell'inno di Mameli, eseguito dagli scolari in piedi e con la mano destra sul cuore, il sindaco Zambon ed il nostro capogruppo hanno consegnato a tre bambini di quinta le tre bandiere per la scuola elementare e, simbolicamente, a tre bambini di prima le bandiere per la vicina scuola materna "Zandonai".

La manifestazione è stata scandita da interventi magistrali della tromba di Ugo Granzotto che ha eseguito brani patriottici ed alpini. La mattinata presso la scuola si è conclusa con un brindisi (biscotti e aranciata) offerto dal Gruppo ai bambini ed alle loro maestre.

Il Gruppo ha celebrato anche l'annuale festa conclusasi con la cena sociale nella sede di via



La tromba di Ugo Granzotto intrattiene gli alunni, gli insegnanti e gli Alpini

Calpena, come sempre ottimamente realizzata dai nostri abili cuochi capitanati da Adriano Michelin, Carlo Breda e Vittorio Borsoi, coadiuvati dalle signore Renata e Rosetta e da un buon numero di "camerieri alpini", senza dei quali la festa avrebbe assunto toni ben più pacati e scialbi!

Durante la serata la Fanfara

ha percosso i tamburi e dato fiato alle trombe, tromboni, rallegrando gli animi degli oltre duecento presenti.

E' stata una giornata impegnativa e ricca di soddisfazioni per il direttivo e per quanti hanno partecipato, nella quale si è riusciti ad unire il sentimento del ricordo con una sana allegria.



Il momento solenne della consegna delle bandiere



ANAGRAFE ALPINA

Gruppo Soligo



Il consigliere **Silvano Paset** e sua moglie Ivana Peruccon hanno festeggiato il 25° anniversario di matrimonio. Alla coppia di sposi le migliori felicitazioni del Gruppo Soligo che augura loro gioia e salute ancora per tantissimi anni, da trascorrere in serenità e affetto.

Gruppo Mareno di Piave



Grande festa per i 25 anni di matrimonio del capogruppo di Mareno **Natalino Schincariol**. Per il traguardo delle nozze d'argento, Natalino e signora hanno ricevuto l'abbraccio ideale di tutte le penne nere merenesi e l'augurio di tanta felicità.

Gruppo Collalto



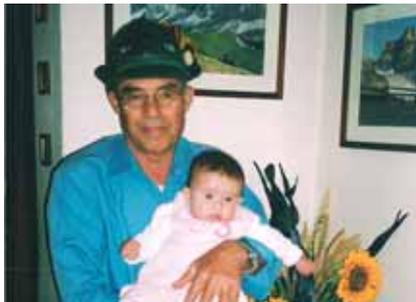
Il Gruppo Alpini di Collalto si unisce alla gioia della famiglia di **Loris Borsoi** per la nascita della piccola Stella Mary. I più cordiali auguri alpini alla neonata stella alpina e alla mamma Marica da parte dei nonni Anna e Lorenzo Borsoi e dai nonni Gabriella e Giuseppe Padoin.

Gruppo Collalbrigo



Grande festa in casa dei consiglieri **Da Ruos** e **Zanco** che hanno assaporato la gioia profonda e meritata per la nascita dell'alpinetto Davide, qui ritratto in braccio a mamma Evelin, tra nonno Alvisè, papà Massimo e nonno Paolo. Alla bella famiglia alpina auguri di tanta felicità.

Gruppo Pieve di Soligo



Il socio alpino **Maurizio Bellè** fa bella mostra della sua prima nipotina Zoe. La stella alpina è spuntata nel prato di casa Bellè il 31 gennaio 2006 dal figlio Andrea e dalla nuora Martina, a cui il Gruppo di Pieve manda i migliori auguri di serenità, salute e gioia per tutta la vita.

Gruppo Codognè



L'arrivo del nipotino Christian ha promosso al grado di nonni a tutti gli effetti i veci alpini **Pietro Chies**, socio del Gruppo Codognè e Severino De Martin, socio a Montaner. Ai nonni e ai genitori di Christian le più sincere congratulazioni. Allo scarponcino l'augurio di tanta salute e serenità.

Gruppo Colfosco



Giuseppe Rusalen socio attivo del Gruppo Colfosco, Artigliere da Montagna, ringrazia la figlia e il genero Alessandro Miotto (anche lui Artigliere) per l'arrivo del primo nipote Alberto (speriamo anche per lui un futuro da alpino) nel giorno del suo primo compleanno. Una bella festa ...tra alpini.



Per un errore nel precedente Fiamme Verdi al nonno **Angelo Fortunato** è stato attribuito il cognome del genero. Nello scusarci con il socio del Gruppo Colfosco, ripubblichiamo la foto con la stellina Sofia, a cui auguriamo gioia e salute come a mamma Nicoletta e papà Nicola.

Gruppo Parè



Il 4 agosto 2005 è arrivata una "stella alpina" di nome Asia, con grande gioia dei genitori: il socio **Mario Gerlin**, dell'8° Rgt Alpini, Btg Gemona e la sua mogliettina Luisella Sernagiotto. Alla coppia di sposi e alla piccola Asia i migliori auguri di gioia e felicità da parte del Gruppo Parè.



Gruppo Pieve di Soligo



Gli alpini **Emilio** e **Giovanni Collot** riposano insieme per una foto ricordo. Lo scatto in occasione delle nozze di diamante di Giovanni (89 anni) e della signora Maria. A far festa più di tutti è stato Emilio, dall'alto dei suoi 91 anni. Il Gruppo Pieve di Soligo augura agli sposi e ai fratelli alpini tanta salute.

Gruppo Refrontolo



Il socio e consigliere del Gruppo Refrontolo **Roberto Collodel** è al settimo cielo quando stringe tra le braccia il piccolo Fabio, nato il 23 settembre scorso. Una gioia che prova anche quando abbraccia Beatrice nata anche lei dal matrimonio tra il figlio Riccardo e mamma Luisa De Noni.



Gruppo Colfosco



Che bella famiglia alpina i fratelli Pompeo. Da sinistra **Augusto**, nato il 22/8/1923, 3° Artiglieria Montagna, 108 Batt. Contraerea, **Fortunato**, nato il 11/7/1927, 8° Reggimento Alpini, 8° Comp. Mortai-Tolmezzo, **Luigi**, nato il 12/8/1920, 8° alpini Julia, **Giorgio**, nato il 11/8/1934, 3° Artiglieria Montagna, Gruppo Belluno-Julia e **Giovanni**, nato il 19/5/1936, 3° Artiglieria Montagna, rep. Comando Julia.

Gruppo M.O. Pietro Maset



Omar Gatti (4/95 Btg. Lgs. Julia) e Flavia si sono uniti in matrimonio nel maggio scorso. Una festa con i parenti e gli amici del gruppo "Gruppo M.O. Pietro Maset" all'insegna della più sana allegria alpina. In particolare, il nonno **Giuseppe Gatti**, classe 1918, 7° Alpini btg. Feltre, reduce della campagna greco-albanese è stato al centro di grande attenzione e grande affetto da parte di tutti i presenti, alpini e non.

Gruppo S. Maria - S. Michele di Feletto



Vittorino Zanetti, socio consigliere del Gruppo S. Maria - S. Michele di Feletto ha accompagnato all'altare la figlia Cinzia il 21 ottobre scorso. Ad attendere Cinzia c'era Paolo a cui Vittorino ha consegnato la sua stella alpina. Che vivano sereni!



In occasione della preziosa visita al marito e papà **Bertillo Carnieli**, la moglie Agnese e i figli Giuseppe, Adriano e Alvisè esprimono profonda gratitudine e immensa riconoscenza al Gruppo Alpini di S. Maria e S. Michele di Feletto, per la sempre pronta vicinanza ed affetto dimostrati.

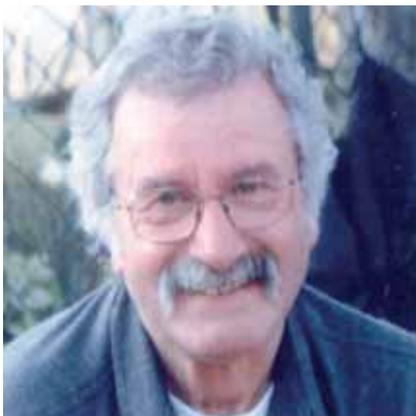


Gruppo Colfosco



Antonio Zambon, Btg Tolmezzo, 8° Rgt Alpini, Brigata Julia è andato avanti a 52 anni. Barbiere del paese, sempre disponibile e sorridente ci ha lasciati increduli per la sua prematura dipartita.

Gruppo Pieve di Soligo



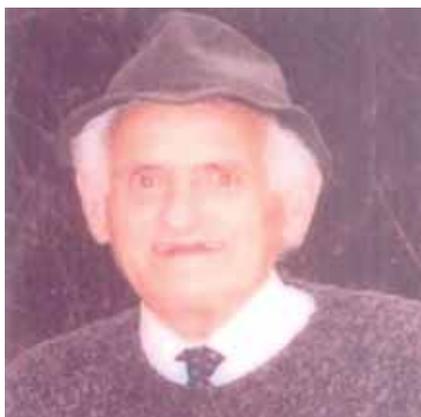
Antonio De Faveri è stato un Amico degli Alpini davvero esemplare. E' andato avanti il 19 agosto scorso a soli 68 anni, ma ci ha lasciato un ricordo straordinario da vero Alpino. Ciao Toni.

Sernaglia della Battaglia



E' andato avanti **Alessandro Venier**, classe 1926, alpino, imprenditore, persona laboriosa e stimata che non ha mai fatto mancare il suo sostegno al Gruppo. E' scomparso il 24 ottobre per improvvisa malattia.

Gruppo Mareno di Piave



Il socio del Gruppo Alpini di Mareno **Benedetto De Martin** di anni 73 ci ha lasciato dopo una vita di lavoro e di impegno. Alla famiglia e agli amici le più sentite condoglianze del Gruppo.

Gruppo Codognè



Luciano Cosmo, Amico degli Alpini, classe 1944 è andato avanti. Il suo impegno anche alla costruzione della sede, la sua semplicità, la bontà d'animo e la disponibilità non saranno dimenticati.

Gruppo Città



L'8 novembre 2006, è andato il socio **Carlo Dal Zotto** di 70 anni. Appassionato di montagna, socio Cai, abile cantore del Corocastel e del Coro Conegliano. Tanti soci alle esequie.

Gruppo Bibano-Godega



L'Alpino **Gino Vanzella** dell'8° Rgt Alpino ha raggiunto il Paradiso di Cantore dopo una vita di lavoro e di impegno nel Gruppo, che rinnova le condoglianze alla famiglia del socio.



Il Cavalier **Gloriano Pianca**, Amico degli Alpini, sempre vicino al Gruppo Bibano-Godega, con la sua dipartita, ha lasciato un grande vuoto tra chi lo ha conosciuto e stimato.

Gruppo Soligo



E' andato avanti il socio del Gruppo Soligo **Margherito De Faveri** di 76 anni. Persona buona e laboriosa, viene ricordati dai soci del Gruppo Soligo come un uomo e un alpino perbene.



Gruppo Soligo



E' prematuramente scomparso all'età di 58 anni il socio **Lino Donadel**. Alpini impegnato nelle attività del Gruppo Soligo, Donadel è stato per diversi anni consigliere della Pro Loco.

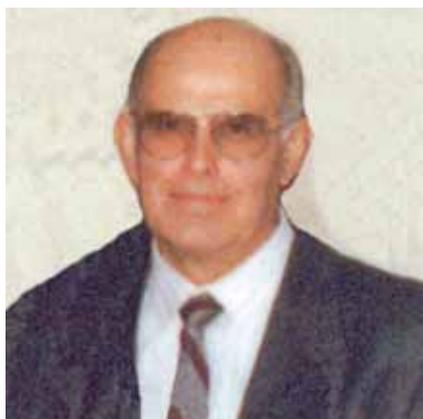


All'età di 68 anni è mancato il socio e consigliere **Emilio Dorigo**. Persona buona, cordiale e generosa, Emilio siede nel Paradiso dei giusti. Il Gruppo Soligo lo ricorda.



Il Gruppo Soligo piange la scomparsa della madrina **Giovanna (Nella) Bet**, che ci ha lasciato all'età di 85 anni. Vedova di un ex combattente di Russia, Nella è stata sempre attiva e presente.

Gruppo Soligo



A 78 anni, con la sua semplicità e rispetto degli altri, è andato avanti il socio **Giuseppe Viviani**, già consigliere del Gruppo Soligo. Giuseppe era membro della Protezione Civile.



Fortunato Mori è andato avanti nel settembre scorso all'età di 84 anni. Era una persona buona e laboriosa, sempre presente alle cerimonie alle attività del Gruppo Soligo.

Gruppo Collalbrigo



Giacomo Favalezza, classe 1933, alpino della Brigata Julia ci ha preceduti per raggiungere il Paradiso di Cantore. Lascia in tutto il Gruppo Collalbrigo un caro ricordo.

Gruppo Collalbrigo



Giovanni Battista Da Dalt classe 1920, 7° Rgt Alpini, Reduce di Guerra, è andato avanti 16 giorni prima di ricevere la sua seconda Croce di Guerra al merito. Un abbraccio da tutti gli alpini di Collalbrigo.



Paolo Bazzacco, classe 1942, Alpino della Brigata Julia, già segretario del Gruppo Collalbrigo con l'allora capogruppo Mason, è andato avanti, ma ci lascia un bel ricordo.



Giuseppe Eliotro Palatini, classe 1936, Alpino del Gr.A.M. Belluno, ha lasciato questa terra per godere di gioie più grandi. A lui in saluto alpino del Gruppo Collalbrigo e un fraterno ricordo.

BARDIN
legno naturalmente

BARDIN s.p.a.
31010 Falzè di Piave (TV) - Via Prà della Fiera, 55
Tel. 0438.896230 r.a. - Fax 0438.896251
E-mail: bardin.spa@libero.it

MACCHINE AGRICOLE



PADOIN ALBINO

31050 SOLIGHETTO (TV)
Via Refrontolo - Tel. 0438 83192

Carraro
Cars & Trucks

Vetture e Veicoli usati d'occasione

31020 San Vendemiano (TV)
Viale Venezia, 16/18
Tel. 0438 401585 - Fax 0438 401646

Dal Piva Carlo
Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0422 840447**

ideALSTILE S.R.L.

Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392
Fax 0438 450449 - www.idealstile.com

- **CONTROSOFFITTI**
- **PARETI MOBILI**
- **CARTONGESSO**
- **ISOLAMENTI**
- **RIVESTIMENTI METALLICI**
- **PAVIMENTI SOPRAELEVATI**



Abbona un amico a Fiamme Verdi

La Redazione di Fiamme Verdi invita gli Alpini della Sezione di Conegliano a far sottoscrivere ad un amico **un abbonamento per il 2007**. Costo minimo 6,00 Euro, ma si accettano anche offerte superiori.

Così facendo la voce degli Alpini si alzerà più forte.

Le sottoscrizioni possono essere raccolte dai Capigruppo o dai Segretari e portate in sede ogni giorno nella tarda mattinata o il martedì sera (fare riferimento a Claudio Lorenzet e Mirco Cadorin) che provvederanno ad inserire il nuovo abbonato nella lista-indirizzi di Fiamme Verdi.

AUTOFFICINA

MORBIN

CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTOCICLI

AUTORIZZATA **FIAT**

- AUTORIPAZIONI
- ELETTRAUTO
- GOMMISTA
- VENDITA NUOVO - USATO

Tel. e Fax 0438 64178

- CENTRO REVISIONI ELETTRONICO SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE FINO A "35" q.li
- INST. IMP. GAS E METANO AUTO LANDI
- GANCI TRAINO - CARRELLI SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

Macelleria Dal Cin

di Dal Cin Piervittorio & C. s.n.c.

VIA VITAL, 7 - TEL. 0438 23676 - CONEGLIANO (TV)
abitazione

VIA CALVI, 9 - TEL. 0438 76169 - SAN FIOR (TV)



Bernardi B&M

FLORICOLTORI DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)
Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigiati per elettrodomestici

SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



Zambon Bruno & C. snc

VENTITA E RIPARAZIONE BILANCE ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via F. Fabbri, 20
Tel. 0438 966343



Carrozzeria F.lli Polo

di Polo Pietro e Domenico

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piave (TV)
tel. e fax 0438.28674
cell. 347.2468373 - 347.9415190
f.lliipolo@libero.it - www. carrozzeriapolo.it

BASSO & RIVAGLI S.R.L.

CLIMATIZZATORI PER OGNI ESIGENZA E AMBIENTE, RISCALDIMENTO CON IL CONDIZIONATORE

PIANZANO DI GODEGA S. URBANO-TV
V.LE V. VENETO, 27

PER PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI
TEL. FAX 0438.430451



NEONLAURO

DAL 1956 INSEGNE LUMINOSE 3 LAURO PIVA

PROGETTAZIONE COSTRUZIONE INSTALLAZIONE

31020 SAN VENDEMIANO - CONEGLIANO (TV) Via Raffaello, 57
Tel. 0438/400053-401053 Fax 0438/400185
PI.00155680267
Internet: www.neonlauro.it E-mail: neonlauro@neonlauro.it

sbrojavacca viaggi

SBROJAVACCADUE srl
31015 CONEGLIANO (TV) - Via Marconi, 7
Tel. 0438.415663 - fax 0438.415676



La Cartongesso

Geom. Bortoluzzi Moreno
Via Rovarè, 7 - Tel. e Fax 0438.500776
31029 VITTORIO VENETO (TV)

- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



SOSSAI COSTRUZIONI

OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI
SCAVI - MOVIMENTO TERRA
TRASPORTI ECCEZIONALI C/TO TERZI

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)
Tel. 0438 - 27241 r.a.
e-mail: sossaicostruzioni@interfree.it

”GHIAIA DI COLFOSCO” SpA

- FORNITURE**
- GHIAIE • SABBIE • PIETRISCHI
 - SCAVI
 - SBANCAMENTI E DEMOLIZIONI

Sede: 31030 COLFOSCO (TV)
Via Vecchia Mercatelli, 43
Tel. 0438 780080 - Fax 0438 781315
e-mail: info@ghiaiadicolfosco.it

Cantiere: COLFOSCO (TV)
TEL. 0438.27215

Cantiere: S. LUCIA DI PIAVE (TV)
TEL. 0438.27227

Cantiere: TAURIANO (PN)
TEL. 0427.50935



MOBIL PROJECT S.P.A. - VIA FRIULI, 7
31020 SAN VENDEMIANO (TV) - ITALIA
TEL. 0438 7979 - FAX 0438 797100
e.mail : info@mobilproject.it

COMPREX®

CUCINA
IMMAGINE
FUNZIONE

Comprex

cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19
31013 Codognè TV - Italy
tel. +39 0438 7961
fax +39 0438 795296
www.comprex.it



IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pieve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000

